

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia della
Lombardia nel 2005**

Milano 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 19 maggio 2006.

INDICE

A – I RISULTATI DELL'ANNO	3
B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
<i>L'agricoltura</i>	6
<i>L'industria</i>	6
<i>Le costruzioni</i>	9
<i>I servizi</i>	10
<i>Crescita, struttura produttiva, innovazione</i>	15
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	22
<i>I flussi commerciali</i>	22
<i>Le quote di mercato</i>	23
<i>Gli investimenti diretti</i>	25
IL MERCATO DEL LAVORO	27
<i>L'occupazione, la disoccupazione e l'offerta di lavoro</i>	27
<i>L'immigrazione in Lombardia</i>	28
C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	30
IL MERCATO DEL CREDITO	30
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	30
<i>La qualità del credito</i>	37
<i>La raccolta e la gestione del risparmio</i>	40
<i>La struttura del sistema finanziario</i>	43
<i>Evoluzione delle reti territoriali e mobilità della clientela</i>	44
D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	48
LA REGIONE	48
<i>Il conto della gestione di cassa</i>	48
GLI ENTI LOCALI	50
<i>Le Province</i>	50
<i>I Comuni capoluogo</i>	51
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	90

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Il PIL della Lombardia nel 2005, secondo le valutazioni di Prometeia, è diminuito dello 0,3 per cento. Nell'industria in senso stretto il valore aggiunto si è contratto; la ripresa degli ordinativi avviatasi nella scorsa estate si è principalmente riflessa in una riduzione delle scorte; il livello della produzione è rimasto costante. L'aumento degli ordini è proseguito in maniera sostenuta nei primi mesi del 2006; vi ha corrisposto una rapida crescita della produzione, aumentata nel primo trimestre del 3,6 per cento sul periodo corrispondente. La spesa per investimenti ha registrato nel 2005 una flessione, risentendo anche degli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva. Nelle costruzioni è proseguita la fase di espansione, sebbene a ritmi inferiori rispetto al precedente biennio; all'incremento della produzione ha contribuito soprattutto il comparto dell'edilizia residenziale, mentre quello delle opere pubbliche ha subito una flessione, principalmente a causa di difficoltà di finanziamento da parte degli enti appaltanti. Nei servizi, l'espansione del valore aggiunto è stata modesta. Nel commercio, le vendite sono rimaste stabili, e sono aumentate solo negli esercizi della grande distribuzione. Nei servizi alle imprese è proseguito il buon andamento di ordini e occupazione.

Sebbene le esportazioni a prezzi correnti siano cresciute nell'anno del 6,6 per cento, la quota di commercio mondiale della regione è ulteriormente calata.

Tra il 1996 e il 2003 il valore aggiunto regionale è aumentato a un ritmo medio annuo dell'1,4 per cento, un valore inferiore a quello medio nazionale. Il divario rispetto al resto del Paese è stato più pronunciato nell'industria in senso stretto, soprattutto nei comparti a tecnologia medio-alta, di specializzazione per la regione, e nelle costruzioni; nei servizi, l'incremento del valore aggiunto regionale è stato leggermente superiore a quello dell'Italia. Nello stesso periodo, la produttività del lavoro nella regione è cresciuta a un saggio medio annuo di mezzo punto. La dinamica è stata modesta nei settori industriali, anche per lo spostamento della struttura produttiva verso le imprese di minori dimensioni, caratterizzate da un forte divario di valore aggiunto per addetto rispetto alle più grandi. Nei servizi, la produttività è aumentata meno che nella media del Paese, con l'eccezione del comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria. La quota di mercato della

Lombardia, calcolata con riferimento ai principali paesi dell'OCSE, è scesa dall'1,5 all'1,2 per cento, con una diminuzione in linea con la media nazionale. Al calo delle quote di mercato ha contribuito principalmente la perdita di competitività delle esportazioni, relativamente più marcata che in Italia; ha inciso in misura minore il modello di specializzazione.

Rispetto alla media italiana, la Lombardia si caratterizza per una più intensa attività di innovazione. A paragone con le regioni europee più innovative e di pari livello di sviluppo, tuttavia, presenta una minore incidenza della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al prodotto, specie delle imprese private, e sconta ritardi in termini di istruzione della popolazione attiva e propensione a brevettare, diffusi in tutti i settori produttivi.

Nel 2005, l'occupazione è aumentata dell'1,0 per cento, contro l'1,6 dell'anno precedente. Alla crescita hanno contribuito la progressiva regolarizzazione dei lavoratori immigrati e il marcato aumento delle posizioni a tempo parziale. L'aumento sarebbe nullo in termini di unità di lavoro totali. Rispetto alla media del Paese, il più alto tasso di attività (68,3 per cento) riflette anche una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nel confronto con le regioni europee di comparabile livello di sviluppo, la Lombardia si caratterizza per un tasso di disoccupazione inferiore (4,1 per cento), ma per una minore incidenza degli occupati, soprattutto fra le donne meno giovani.

Nonostante i segnali di ripresa del ciclo economico si siano mantenuti deboli, nel 2005 i finanziamenti bancari alla clientela residente in Lombardia sono aumentati del 7,9 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente. Le condizioni di offerta sono rimaste distese.

I prestiti alle imprese sono aumentati del 9,0 per cento; l'incremento è prevalentemente riconducibile ad alcune operazioni straordinarie di riassetto di grandi gruppi con sede nella regione, mentre è rimasto stagnante il ricorso al credito per finanziare gli investimenti produttivi. Sono cresciuti i prestiti collegati al settore delle costruzioni.

I crediti alle famiglie sono aumentati del 16,7 per cento. Il mercato dei finanziamenti alle famiglie, in particolar modo nel comparto dei prestiti ipotecari ma anche nel segmento del credito al consumo, ha sperimentato una crescita sostenuta negli ultimi anni, pur rimanendo meno sviluppato nel confronto internazionale; in rapporto al PIL della regione, i crediti alle famiglie sono circa la metà della media dei paesi dell'area dell'euro. Per quel che riguarda i mutui, la maggiore competizione tra intermediari ha modificato in modo significativo la gamma dei prodotti offerti, facilitando la possibilità di accesso delle

famiglie ai finanziamenti bancari.

La qualità del credito si è mantenuta stabile; le nuove sofferenze emerse nel 2005 sono state lo 0,6 per cento dei crediti, in linea con i due anni precedenti. Negli anni recenti, il rallentamento dell'attività economica non si è riflesso in un aumento delle insolvenze delle imprese: le procedure concorsuali avviate nel 2004 hanno riguardato lo 0,9 per cento delle imprese attive, valore storicamente contenuto. Sono invece risultate in crescita le aziende che hanno deciso di uscire volontariamente dal mercato, salite nel 2004 al 3,5 per cento delle imprese attive, specie nei comparti tradizionali dell'attività economica.

La raccolta bancaria nella regione ha rallentato; alla fine dell'anno la variazione risultava del 3,1 per cento, soprattutto a causa del calo delle emissioni obbligazionarie collocate presso la clientela lombarda, a fronte di un maggior ricorso all'euromercato. Sono state effettuate anche cartolarizzazioni di crediti *in bonis* e di sofferenze, per importi rilevanti, che hanno consentito alle banche di reperire fondi con modalità alternative alla raccolta da clientela.

Le famiglie sono tornate a orientarsi verso le varie forme di gestione professionale del risparmio; la raccolta effettuata nell'anno è stata particolarmente importante per i prodotti assicurativi distribuiti tramite i canali bancari e per i fondi comuni d'investimento; per questi ultimi, tuttavia, la raccolta netta è stata positiva solo per i fondi di diritto estero, mentre per quelli di diritto italiano si è registrato un deflusso netto di risorse.

Alla fine del 2005, avevano sede nella regione 183 banche (quasi un quarto di quelle italiane) e 489 intermediari non bancari; i vari indicatori riferiti al settore finanziario confermano l'ampia offerta di servizi, sia per abitante sia per diffusione territoriale. Tra il 1999 e la fine dell'anno passato – in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale ed europea, e malgrado le numerose aggregazioni intervenute – il numero di banche della regione è cresciuto di 11 unità; sono entrati sul mercato intermediari esteri e specializzati; più di un terzo delle banche che oggi vi hanno sede non esisteva nel 1999, almeno nella forma attuale. Il grado di concentrazione del mercato si è ridotto, nonostante le fusioni degli ultimi anni abbiano coinvolto le banche al vertice del sistema. Tra il 1996 e il 2003, il valore aggiunto del settore dell'intermediazione finanziaria è aumentato in media del 3,8 per cento all'anno, la produttività del lavoro del 3,1 per cento. L'accentuarsi della concorrenza nel settore ha accresciuto la mobilità della clientela; si sono ridimensionate le quote di mercato delle banche più grandi, a favore di quelle minori.

B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L’agricoltura

Nel 2005, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore agricolo si è ridotto.

I dati preliminari dell’Istat indicano che la cerealicoltura è stata interessata da un calo delle quantità prodotte (-1,9 per cento, tav. B2), per la contrazione sia delle superfici coltivate (-0,9 per cento), sia delle rese (-1,0 per cento). La flessione più marcata della produzione si è registrata nelle coltivazioni industriali (-7,5 per cento), per le quali vi è stata una sensibile riduzione delle superfici (-9,6 per cento), a fronte di un incremento della produttività (2,0 per cento). Anche i valori produttivi delle coltivazioni arboree sono diminuiti (-5,3 per cento), nonostante la lieve crescita delle aree coltivate (0,6 per cento). In controtendenza rispetto agli altri prodotti, le coltivazioni foraggere sono aumentate del 3,6 per cento. Le sfavorevoli condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato le settimane prossime alla vendemmia hanno determinato un calo dei volumi prodotti di uva e vino, rispettivamente del 6,8 e del 5,8 per cento.

Nel settore lattiero-caseario la produzione di latte, pari al 39,3 per cento del totale nazionale, è aumentata del 4,1 per cento nei primi undici mesi della campagna di commercializzazione 2005-2006 (2,6 per cento in Italia).

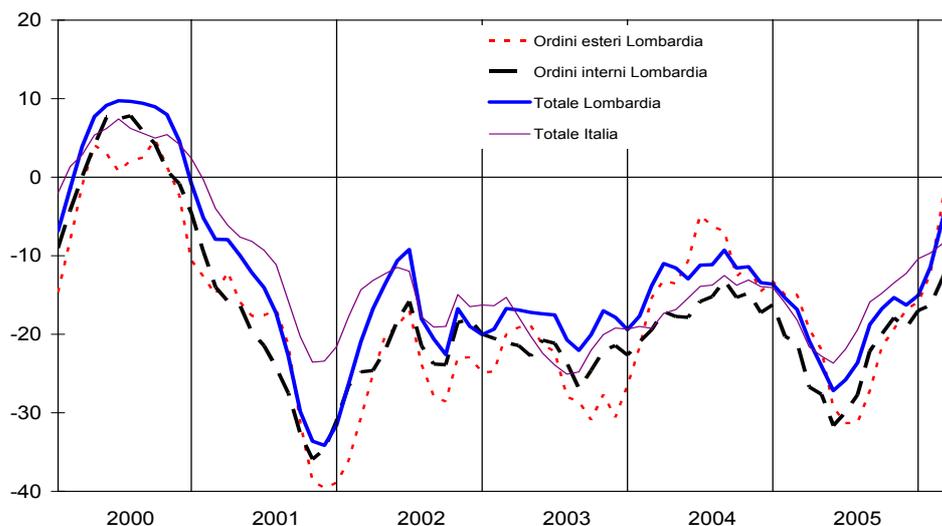
L’industria

La domanda. – Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dell’Istituto di analisi economica (ISAE), che trovano conferma nei dati di Unioncamere, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), gli ordini rivolti alle imprese della regione sono aumentati a partire dalla scorsa estate, mantenendosi tuttavia su livelli “inferiori al normale” (fig. 1). Il miglioramento della domanda è proseguito nei primi mesi del 2006.

Gli andamenti più positivi si sono registrati nei settori alimentare e meccanico. Gli ordini sono cresciuti anche nella filiera del tessile-abbigliamento, in parte per effetto delle misure dirette a limitare temporaneamente le esportazioni della Cina nella UE.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, SCARTO DAL NORMALE (1)
(media mobile di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale").

Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta nel mese di febbraio del 2006 su un campione di 335 imprese industriali con almeno 20 addetti, emerge che nella media del 2005 il fatturato a prezzi correnti è aumentato dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (-0,9 a prezzi costanti; tav. B9). Per il primo semestre dell'anno in corso le imprese prevedono un'accelerazione degli ordinativi, sia interni che esteri: il saldo fra le risposte di aumento degli ordini e quelle di diminuzione è stato pari a 32,5 punti percentuali per la domanda interna e a 25,4 per quella estera (tav. B6). Il fatturato a prezzi costanti aumenterebbe del 4,9 per cento nella media del 2006.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Nel 2005, alla crescita della domanda le imprese hanno fatto fronte con una riduzione delle scorte. L'indice di produzione industriale lombardo stimato sui dati UCR è lievemente calato (-0,1 per cento, contro lo 0,9 del 2004). Nei giudizi degli imprenditori rilevati dall'ISAE, il saldo tra le risposte favorevoli e quelle sfavorevoli è stato negativo per tutto il 2005: al peggioramento dei primi mesi dell'anno ha però fatto seguito una

crescita nel secondo semestre, proseguita nel 2006 (fig. 2).

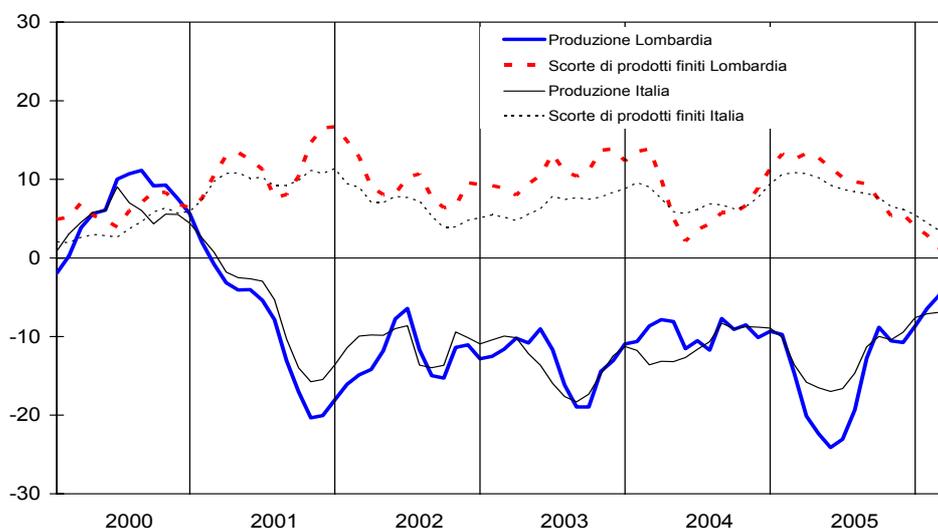
L'indice della produzione è aumentato nei settori della chimica e degli alimentari, è rimasto stabile nella meccanica; è ulteriormente diminuito nel tessile, nell'abbigliamento e nelle calzature.

Secondo le valutazioni degli imprenditori, lo sforzo compiuto negli ultimi anni dai produttori nella filiera tessile, volto a delocalizzare le fasi produttive a minore valore aggiunto in alcuni paesi a basso costo del lavoro, europei o della sponda meridionale del Mediterraneo, ha permesso di contrastare nel medio periodo la diminuzione degli ordinativi, riflettendosi tuttavia nella contrazione della produzione degli stabilimenti localizzati in Italia.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia, la crescita della produzione tenderebbe a rafforzarsi nel primo semestre (tav. B8), per effetto della ripresa della domanda e della ricostituzione delle scorte (tav. B7).

Fig. 2

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI,
SCARTO DAL NORMALE (1)**
(media mobile di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale").

Gli investimenti e la capacità produttiva. – La spesa nominale per investimenti in beni materiali delle imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti è diminuita, nel 2005, del 7,2 per cento, secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia. Il grado di utilizzo degli impianti è diminuito, nella media dell'anno, al 74,6 per cento (dal 75,2 del 2004), secondo l'indagine UCR.

La spesa per investimenti è stata frenata dalle deboli prospettive della domanda (47,4 per cento delle imprese intervistate), dalle incertezze connesse con l'attuale fase economico/politica (36,9 per cento) e dall'accresciuta concorrenza sui mercati internazionali (31,4 per cento); quest'ultimo fattore sta assumendo un'importanza crescente negli ultimi anni (tav. B10).

Nell'opinione degli imprenditori intervistati, il calo degli investimenti proseguirebbe nel 2006 (-2,6 per cento), sebbene a ritmi inferiori rispetto allo scorso anno.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – Dall'indagine della Banca d'Italia, il costo unitario del lavoro per le imprese industriali lombarde risulta aumentato del 2,4 per cento nel 2005, come l'anno precedente. I costi degli altri fattori produttivi sono cresciuti a ritmi più elevati (7,6 per cento), soprattutto per effetto del forte incremento delle quotazioni petrolifere. L'aumento dei prezzi alla produzione è stato contenuto (circa il 2 per cento).

Sulla base dei dati di bilancio di fonte Cerved e Centrale dei Bilanci (cfr. nell'Appendice la sezione: Note Metodologiche), si è osservato un miglioramento degli indicatori reddituali, che beneficiano dell'apporto della gestione finanziaria e straordinaria: nel 2004, il rapporto tra l'utile d'esercizio e l'attivo (ROA) è cresciuto al 2,3 per cento e il rapporto tra l'utile e il patrimonio netto (ROE), anche per le recenti modifiche contabili, al 9,3 per cento (tav. B11).

Le costruzioni

Gli investimenti in Lombardia nel settore delle costruzioni sono aumentati in termini reali, sulla base dei dati di Unioncamere, del 2,2 per cento nel 2005, rallentando rispetto al biennio precedente.

Nel comparto dell'edilizia residenziale è proseguita la fase espansiva. Per "Il Consulente Immobiliare", nel 2005 i prezzi di mercato delle abitazioni nuove sono cresciuti del 12,3 per cento; per il 2006, gli operatori prevedono una decelerazione, sulla base della minore dinamica delle quotazioni nell'area milanese – che rappresenta circa il 40 per cento degli scambi di immobili residenziali – e del progressivo allungarsi dei tempi delle trattative.

Nel comparto delle opere pubbliche, la produzione ha registrato una flessione in termini reali, cui hanno contribuito sia le incertezze nelle disponibilità dei finanziamenti, in parte connesse con la tendenza ad ampliare progressivamente il numero delle opere da realizzare, sia le difficoltà di coordinamento tra i soggetti coinvolti nei progetti infrastrutturali, che hanno rallentato la definizione di soluzioni

consensuali.

Relativamente ai principali lavori stradali programmati in Lombardia – la Brebemi, la Pedemontana e la Tangenziale est esterna di Milano – nel luglio del 2005 sono stati approvati dal CIPE i progetti tecnici preliminari. Per i lavori della Brebemi le risorse disponibili coprono il 50 per cento dei costi complessivi (circa 1.600 milioni di euro); per la Pedemontana sono stati chiesti finanziamenti pubblici per 2.600 milioni di euro su 4.300; più contenuto è il contributo pubblico richiesto per la realizzazione della Tangenziale est esterna di Milano, 360 milioni di euro, a fronte di circa 1.700 milioni di euro. Proseguono i lavori per la costruzione del collegamento stradale Malpensa-Boffalora con l'Autostrada A4, che hanno raggiunto uno stato di avanzamento del 30 per cento a fine 2005. Sono proseguiti anche i lavori sulla rete ferroviaria Milano-Torino, e in particolare sulla tratta Novara-Milano: lo stato di avanzamento a dicembre scorso era pari al 25 per cento. Altri interventi, nell'area metropolitana milanese, hanno interessato l'accessibilità alla Fiera di Rho-Pero, di cui si sono conclusi il prolungamento della linea metropolitana, gli svincoli sulla A4 Milano-Torino e quelli sulla A8 Milano-Laghi.

La Lombardia, e in particolare l'area metropolitana di Milano, potrà beneficiare di miglioramenti nelle reti intermodali di trasporto: sulle lunghe percorrenze, l'accessibilità della regione si colloca su valori simili alla media della UE; su scala regionale e locale, al contrario, essa è insufficiente per le esigenze della popolazione, anche a motivo della struttura radiale della rete infrastrutturale esistente e della congestione sulle direttrici Est-Ovest.

In termini di dotazioni di infrastrutture stradali, la Lombardia sconta un ritardo rispetto al resto del Paese. In rapporto alla superficie, i chilometri di strade sono inferiori alla media nazionale del 13,9 per cento. Il divario si aggrava se si tiene conto della dimensione del parco veicolare e del tasso di motorizzazione, più elevati della media italiana. In particolare, la domanda potenziale per reti stradali, espressa come estensione in rapporto alla popolazione, è meno della metà della media del Paese. Le dotazioni di infrastrutture ferroviarie, in rapporto alla superficie, superano la media nazionale; in rapporto alla popolazione, risultano invece significativamente inferiori (tav. B12).

L'importo complessivo delle gare appaltate in Lombardia nel 2005 è aumentato del 36 per cento rispetto al 2004, con una riduzione del numero dei bandi del 6,8 per cento e un incremento dell'importo medio dei singoli bandi pari a circa il 46 per cento.

I servizi

Il commercio. – Alla fine del 2004, era localizzato in Lombardia il 16,5 per cento degli esercizi dedicati alla grande distribuzione despecializzata in Italia (supermercati, ipermercati e grandi magazzini); questi davano occupazione a 56.477 dipendenti (tav. B13), pari al 10 per cento degli addetti al commercio in Lombardia, valore sensibilmente più elevato di quello medio italiano, di poco superiore al 4 per cento.

Dopo la fase espansiva che ha caratterizzato la seconda metà degli anni novanta (tav. B14), il settore della grande distribuzione organizzata ha conosciuto una forte decelerazione. Il rallentamento – e, per le strutture di maggiori dimensioni, il calo – è stato più marcato in Lombardia che in Italia.

La Regione Lombardia ha emanato nel luglio 1999 la legge regionale di recepimento del decreto Bersani (L.R. 23 luglio 1999, n. 14), seguita dal regolamento attuativo del luglio 2000 (Regolamento regionale 21 luglio 2000, n. 3). Dalla primavera del 1998 fino alla metà del 2000, le nuove autorizzazioni all'apertura di medie e grandi strutture di vendita sono state bloccate e le nuove aperture hanno avuto luogo grazie ad autorizzazioni concesse prima dell'aprile del 1998, o all'accorpamento di autorizzazioni per gli esercizi di vicinato.

La dimensione media delle strutture della grande distribuzione despecializzata della Lombardia, misurata dal numero di addetti per struttura, è inferiore a quella nazionale; è più elevata per le grandi superfici specializzate. Gli esercizi lombardi, invece, sono più grandi in termini di superficie occupata.

Nel corso del 2005, in base ai dati di Unioncamere, le vendite a prezzi correnti nella regione sono rimaste pressoché stabili rispetto all'anno precedente. Ha pesato sul risultato complessivo l'andamento negativo dei due trimestri centrali dell'anno. Così come negli ultimi anni, le vendite sono state sostenute dagli esercizi della grande distribuzione, dove si è avuto un aumento del 2,1 per cento, mentre in quelli minori hanno continuato a ridimensionarsi (-1,6 per cento per la media distribuzione, -2,8 per cento per la piccola).

In base ai dati Anfia, nel 2005 è diminuito il numero di immatricolazioni di autovetture (-3,3 per cento); anche le immatricolazioni di veicoli commerciali hanno subito una riduzione (-3,7 per cento).

Il turismo. – Secondo l'indagine Istat sui viaggi delle famiglie italiane, nel 2005 la Lombardia è stata la seconda regione di destinazione per i viaggi compiuti in Italia per motivi di lavoro (dopo il Lazio), con una quota pari al 15,9 per cento; la forte riduzione del numero di viaggi rispetto al 2004 (-13,4 per cento, a fronte di un calo dell'1,4 per cento su base nazionale) ha determinato un peggioramento della posizione della regione. Con riguardo alla destinazione di vacanza, la Lombardia, con l'8,5 per cento sul totale nazionale, è al quarto posto in Italia, preceduta da Emilia-Romagna, Lazio e Toscana; la regione risulta preferita principalmente come meta di vacanze di durata inferiore a quattro giorni. La crescita dei viaggi per vacanza nella regione nel 2005 (9,3 per cento), è stata lievemente inferiore a quella nazionale (10,6 per cento).

I viaggiatori stranieri rappresentano quasi la metà delle presenze registrate dagli esercizi ricettivi lombardi (48 per cento a fine 2004). Come emerge dalle rilevazioni dell'UIC, la Lombardia continua a essere di gran lunga la prima regione italiana di destinazione degli stranieri per

motivi di lavoro; nel 2005 è aumentato sia il numero di viaggiatori (2,0 per cento) sia il numero dei loro pernottamenti (4,2 per cento). Nonostante ciò, la riduzione degli spostamenti per vacanza ha determinato un calo dell'1,8 per cento nel numero complessivo di viaggiatori stranieri diretti in Lombardia, contro una crescita dello 0,8 per cento nella media del Paese; in diminuzione è anche il numero di pernottamenti (-8,3 per cento, a confronto con un aumento del 3,7 per cento su base nazionale, per effetto della crescita del Lazio, meta anche di turismo religioso).

Nel complesso, la vocazione turistica della regione è limitata: nel 2004, il rapporto tra arrivi di turisti e popolazione, pari a uno, è tra i più bassi in Italia (la media italiana è 1,5); quello tra presenze e popolazione, pari a 2,8, è significativamente inferiore a molte delle regioni dell'Italia settentrionale e centrale (la media nazionale è 5,9). La regione si caratterizza per la breve permanenza media dei turisti, che presenta il valore più basso tra le regioni italiane (2,8 contro una media nazionale del 4,0); il turismo lombardo è infatti prevalentemente basato su attività congressuali o su iniziative contigue a quelle produttive, tra cui rilevano le manifestazioni fieristiche, in gran parte di breve durata; tali attività hanno frequentemente luogo nell'area milanese.

La capacità ricettiva della Lombardia, espressa dall'incidenza degli esercizi alberghieri (8,7 per cento) e complementari (1,7 per cento) sul totale nazionale, si presenta inferiore al suo peso economico e dimensionale.

In base ai dati Istat riferiti all'anno 2004, la dotazione regionale di strutture ricettive ammontava complessivamente a 2.908 esercizi alberghieri e a 1.401 esercizi "complementari" (quali campeggi, villaggi turistici, alloggi agrituristici, bed and breakfast, ecc.). Gli alberghi sono situati in prevalenza nelle province di Brescia (26 per cento), Milano (22), Sondrio (14) e Bergamo (10); il capoluogo regionale è primo per numero di posti letto alberghieri. Gli esercizi complementari sono concentrati principalmente nelle aree di Brescia (34 per cento degli esercizi, con quasi il 54 per cento dei posti letto) e Sondrio (22 per cento, con il 9,4 per cento dei posti letto).

Servizi alle imprese. – La crescita del settore negli anni novanta ha riflesso la progressiva esternalizzazione delle attività di servizio da parte delle imprese industriali. Lo sviluppo del comparto in Lombardia è stato più marcato che nella media del Paese. In base ai dati censuari, l'occupazione è cresciuta a un tasso medio annuo del 7,2 per cento (6,7 per cento in Italia), mentre le unità locali sono aumentate del 9,5 per cento annuo (8,2 per cento in Italia).

Lo sviluppo è stato particolarmente evidente per i servizi informatici, immobiliari, e di selezione, ricerca e fornitura di personale, i quali sono cresciuti in misura superiore alla media del settore in termini sia di addetti che di unità locali. Rilevante, anche in considerazione del peso degli occupati, la crescita delle attività di

consulenza societaria e di contabilità, e degli studi tecnici. Meno interessate dallo sviluppo del settore sono state, invece, le attività di noleggio, investigazione, pubblicità e consulenza amministrativo-gestionale (tav. B15). Nel complesso, gli andamenti registrati nella regione sono in linea con quelli emersi a livello nazionale, con l'eccezione più rilevante del comparto della ricerca e sviluppo, i cui addetti sono cresciuti in misura minore in Lombardia.

Tra il 2000 e il 2003, lo sviluppo del settore è proseguito, sebbene a un ritmo inferiore a quello dello scorso decennio: l'occupazione è aumentata del 4,3 per cento l'anno e il valore aggiunto è cresciuto a un tasso medio del 3,2 per cento. Contemporaneamente, si è ridotta la produttività.

L'indagine ISAE-Assolombarda su un campione di aziende del comparto con sede nell'area milanese ha registrato un andamento positivo anche per il 2005. Il portafoglio ordini si è ampliato, con un saldo di 27 punti percentuali tra le risposte di aumento e quelle di diminuzione. Per l'occupazione, coerentemente con l'andamento degli ordini, il saldo è stato pari a 11 punti. Particolarmente positivo è stato l'andamento nel settore della consulenza direzionale e dell'ingegneria.

I trasporti. – Il movimento di passeggeri degli aeroporti lombardi, secondo i dati resi noti da Assaeroporti, è aumentato del 7,4 per cento, per effetto della componente internazionale (10,5 per cento; tav. B16). La crescita dei passeggeri su voli internazionali ha interessato principalmente gli aeroporti di Malpensa (9,5 per cento) e Orio al Serio (30,3 per cento). Quest'ultimo ha rafforzato notevolmente anche l'attività nazionale (32,5 per cento), così come l'aeroporto di Brescia Montichiari. Il traffico di merci e posta, espresso in tonnellate, è cresciuto (9,3 per cento) e si presenta fortemente concentrato negli aeroporti di Malpensa (68 per cento del totale regionale) e Orio al Serio (24 per cento), che rappresentano oltre il 60 per cento del trasporto cargo italiano.

Il sistema aeroportuale lombardo si è articolato su poli complementari, con lo hub di Malpensa specializzato in voli internazionali, il city airport di Linate in prossimità del centro città, e Orio al Serio, attivo soprattutto nei voli low-cost. La crescita dell'attività ha evidenziato i problemi di accessibilità di cui soffre il sistema: in particolare, la mancanza di un collegamento ferroviario diretto tra la Stazione Centrale di Milano e Malpensa e, più in generale, tra quest'ultimo e la rete di trasporti regionale.

Il traffico totale delle merci su ferrovia registrato in Lombardia da Trenitalia Spa, misurato in tonnellate trasportate, si è ridotto del 22,6 per cento (0,9 per cento nel 2004); a fronte di un incremento nel traffico interno del 6,6 per cento, i movimenti internazionali si sono ridotti quasi

del 42 per cento.

Il settore nonprofit. – Il settore raccoglie un eterogeneo insieme di organizzazioni accomunate dalla caratteristica della non distribuzione degli utili; secondo i dati censuari sul 2001, esso conta in Lombardia 36.000 unità locali e impiega 97.500 addetti retribuiti, cui si aggiungono 21.400 collaboratori e oltre 517.500 volontari (tav. 1). La Lombardia costituisce la prima regione di insediamento in Italia. Nel decennio 1991-2001 il settore è fortemente cresciuto (tav. B19).

La quasi totalità delle organizzazioni lombarde opera nei comparti delle attività associative e della cultura, sport e ricreazione, mentre oltre la metà degli addetti, 57.800, è occupata nel campo della sanità e dell'assistenza sociale. L'istruzione occupa 20.300 dipendenti (il 20,8 per cento) nelle 1.900 unità locali; la ricerca e sviluppo, da ultima, conta meno di 900 addetti in 362 unità locali. La distribuzione settoriale regionale riflette quella media del Paese.

Tav. 1

UNITÀ LOCALI E ADDETTI DELLE ORGANIZZAZIONI NONPROFIT
(unità)

	Lombardia	Nord Ovest	Italia
Unità locali	36.017	67.248	253.344
Addetti	97.502	156.317	488.523
di cui: Attività organizz. assoc.	11.673	19.241	78.889
Cultura, sport e ricreaz.	4.518	7.687	30.187
Istruzione	20.286	32.912	100.158
Ricerca e sviluppo	853	1.339	4.591
Sanità e assist. sociale	57.818	90.073	260.610
Altre attività	2.354	5.065	14.088
Volontari	517.526	969.994	3.315.327
Co.co.co.	21.397	31.720	100.525
Interinali	887	1.232	3.743

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001.

Sotto il profilo della forma giuridica, in Lombardia, al pari che in Italia, la maggior parte delle istituzioni nonprofit assume la forma di associazione, che può essere riconosciuta, cioè con personalità giuridica, o no. Rilevante è la diffusione delle cooperative sociali e delle fondazioni, anche per la presenza di quelle di origine bancaria, che ricoprono un ruolo significativo per la quota di occupati, con una media di addetti per istituzione notevolmente superiore a quella dell'intero settore.

Nel triennio 2002-2004, le imprese industriali lombarde hanno erogato ai

soggetti nonprofit lo 0,52 per cento del fatturato medio annuo; tale valore è significativamente influenzato dalle donazioni di poche imprese, di grande dimensione; la mediana è di molto inferiore (0,1 per cento del fatturato).

Crescita, struttura produttiva, innovazione

Crescita e struttura produttiva. – Tra il 1996 e il 2003, il valore aggiunto della Lombardia è aumentato a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento, contro l'1,6 dell'Italia (tav. 2). A fronte di una crescita occupazionale, in termini di unità di lavoro totali, simile nella regione e nel complesso del Paese, la produttività per addetto è aumentata di meno in Lombardia (0,5 per cento).

Tav. 2

INDICATORI DI SVILUPPO DEI SETTORI PRODUTTIVI (variazioni percentuali medie annue 1996-2003 e valori percentuali)

	Composiz. % (1)		Valore aggiunto (2)		Occupazione (3)		Produttività (4)	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Industria in senso stretto	28,8	21,6	0,2	0,5	-0,3	0,0	0,5	0,5
Costruzioni	4,1	5,0	1,3	1,8	1,5	1,7	-0,2	0,1
Servizi	65,6	70,9	2,1	2,0	1,7	1,5	0,4	0,5
Commercio e altri servizi	21,7	23,5	1,5	1,9	1,1	1,2	0,3	0,7
Interm. monet. e finanziaria	7,8	5,8	3,8	2,0	0,7	0,4	3,1	1,6
Servizi alle imprese	22,4	21,5	2,6	2,9	4,9	5,3	-2,2	-2,3
Totale	100,0	100,0	1,4	1,6	1,0	0,9	0,5	0,7

Fonte: Istat, conti regionali.

(1) Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003. – (2) Variazione del valore aggiunto a prezzi costanti. – (3) Unità di lavoro totali. – (4) Valore aggiunto a prezzi costanti per unità di lavoro totale.

Il divario rispetto alla media nazionale nella dinamica del valore aggiunto è stato più accentuato nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto. Nell'industria lombarda la riduzione dell'occupazione ha consentito di mantenere l'andamento della produttività in linea con l'Italia (0,5 per cento). Nei servizi, l'espansione del valore aggiunto ha superato appena la media italiana; solo nell'intermediazione monetaria e finanziaria è stata significativamente superiore.

Nei settori tradizionali dell'industria (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature), più esposti alla crescente concorrenza dei paesi emergenti, avvantaggiati da costi del lavoro più bassi e da minori oneri per la tutela sociale e dell'ambiente, il valore aggiunto è calato in

Lombardia del 2,0 per cento l'anno (2,1 in Italia).

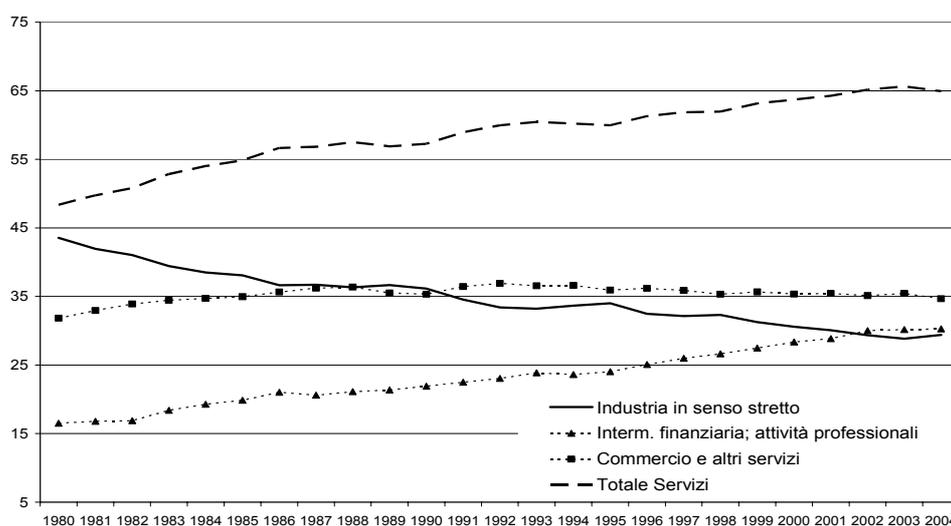
Nei settori a tecnologia medio-alta, di specializzazione per la regione, il valore aggiunto è diminuito a un saggio medio annuo dello 0,3 per cento; è aumentato dello 0,1 nella media del Paese. In questi settori la dinamica della produttività è stata lievemente peggiore della media nazionale, a sua volta inferiore a quella dei principali paesi europei e degli Stati Uniti. Nella meccanica, il calo della produttività è stato più marcato che in Italia; viceversa, nella chimica e nella farmaceutica, la produttività è rimasta stabile in Lombardia ed è diminuita in Italia.

Nei servizi, il più elevato tasso di crescita del valore aggiunto rispetto a quello del complesso del Paese è attribuibile esclusivamente al comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (3,8 per cento all'anno tra il 1996 e il 2003), mentre l'incremento dell'occupazione è stato contenuto (0,7 per cento medio annuo); ne ha beneficiato la produttività del lavoro, che è aumentata nello stesso periodo del 3,1 per cento all'anno.

La struttura produttiva della regione ha visto una progressiva perdita di peso dell'industria (fig. 3), avvicinandosi alle caratteristiche medie dell'intero Paese.

Fig. 3

EVOLUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO IN LOMBARDIA
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, conti regionali.

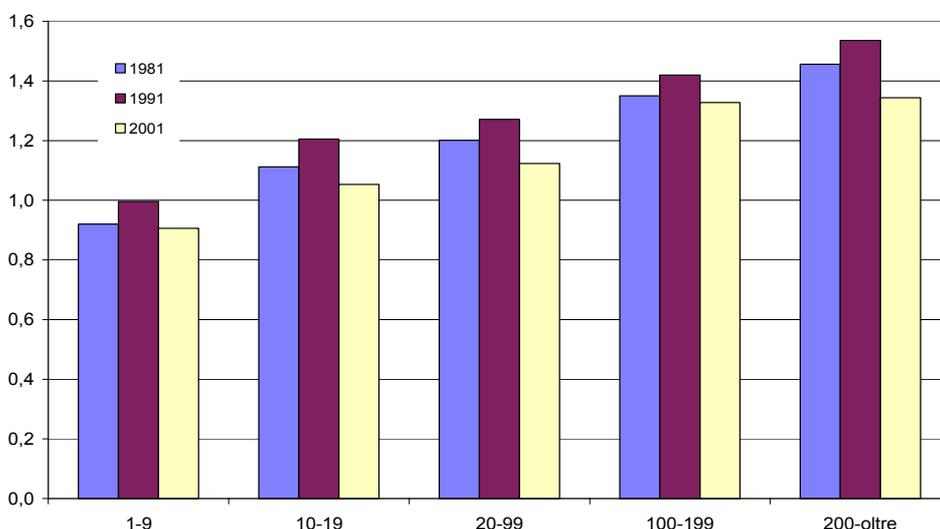
Alla metà degli anni novanta, l'incidenza del valore aggiunto dell'industria in senso stretto era pari al 34,0 per cento; quella dei servizi al 60,0 (contro, rispettivamente, il 23,3 e il 66,7 per cento dell'Italia); nel

2004, il contributo dell'industria al prodotto si era ridotto al 29,4 per cento; quello dei servizi era salito al 64,9 (in Italia, rispettivamente, al 21,4 e al 70,9 per cento). Nell'industria, il peso dei settori a tecnologia elevata o medio-alta era pari al 36,3 per cento nel 1995, contro il 32,6 dell'Italia; nel 2004, era disceso al 34,7 per cento (31,2 in Italia).

Nel 1996, le grandi imprese industriali impiegavano il 14,3 per cento degli addetti in regione (contro il 10,2 dell'Italia); nel 2001, tale quota era scesa all'11,2 per cento (8,9 in Italia). La progressiva riduzione della dimensione media delle aziende è un fenomeno di più lungo periodo: dai dati dell'ultimo censimento del 2001 risulta che il settore industriale lombardo ha in media 11,8 addetti per impresa (9,2 l'analogo dato nazionale), a fronte dei 13,0 registrati nel 1991 e dei 14,0 addetti rilevati nel 1981 (10,0 per l'Italia). Dal 1991, l'indice di localizzazione dell'industria nella regione è sceso, per lo spostamento della struttura produttiva verso i servizi; la riduzione è stata più marcata per le imprese sopra i 200 addetti (fig. 4).

Fig. 4

LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN LOMBARDIA
(indici per classi dimensionali delle imprese)



Fonte: Istat, censimenti vari.

(1) L'indice di localizzazione è definito come il rapporto tra il numero di addetti alle diverse classi dimensionali sul totale degli addetti nella regione e l'analogo rapporto calcolato per l'Italia.

Le grandissime imprese, con oltre 1.000 addetti, sono diminuite nella regione di 20 unità (-22 per cento); in Italia, il calo è stato di 18 unità (-7,5 per cento). L'indice di localizzazione per questa categoria di imprese è diminuito, tra il 1991 e il 2001, da 1,5 a 1,3.

La riduzione del peso delle imprese di maggiori dimensioni tende a

frenare la crescita della produttività; le imprese minori sono caratterizzate da un divario di valore aggiunto per addetto rispetto alle più grandi (nell'industria il rapporto è di circa uno a due). Esse hanno una inferiore dotazione di capitale, sia fisico che umano, e minori possibilità di sostenere gli elevati costi fissi che l'attività d'innovazione comporta.

R&S e innovazione. – Rispetto alla media italiana, la Lombardia si caratterizza per una maggiore incidenza della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL (1,25 contro 1,16 per cento nel 2003, tav. B17), per una maggiore quota di forze di lavoro qualificate e per una più intensa attività di innovazione. Nel 2003, il 35 per cento degli occupati nell'industria manifatturiera lombarda era attivo in settori a tecnologia medio-alta, contro una media italiana del 33,1. Per numero di innovazioni presentate allo *European Patent Office* (EPO), la Lombardia è la prima regione in Italia in termini assoluti, con 1.612 brevetti (tav. B18). Anche in rapporto alla popolazione, il numero di brevetti della regione è maggiore della media nazionale.

Nel confronto con le regioni europee di comparabile livello di sviluppo, tuttavia, la Lombardia sconta un ritardo in termini di istruzione della popolazione, spesa in R&S, capacità di innovazione.

La quota di laureati sulla popolazione attiva sopra i 25 anni è pari al 14,1 per cento in Lombardia, in linea con la media del Paese, contro il 22,4 per cento della media della UE, il 26,1 della Germania, il 26,3 della Francia e il 30,8 del Regno Unito.

La spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL è significativamente inferiore alla media europea (2,0 per cento) e a quella delle 25 regioni europee con i valori più elevati dell'indice (3,9 per cento, tav. B17); ciò, a motivo soprattutto della minore quota nelle imprese private, pari allo 0,86 per cento del PIL, contro una media UE dell'1,29. Nelle regioni europee maggiormente orientate alla ricerca e sviluppo, questo dato sale al 2,85 per cento.

Migliore è il posizionamento della regione in Europa per capacità di innovare: il numero di brevetti per milione di abitanti (178) è superiore alla media europea, ma molto più basso del valore delle regioni più innovative (425, tav. B18); il 68 per cento di queste si colloca tra le prime 25 regioni europee anche per incidenza della spesa in R&S sul PIL locale.

La spesa in R&S sul PIL è uno dei fattori determinanti dell'innovazione tecnologica di un'area geografica: l'indice di correlazione tra la percentuale di PIL destinata alla spesa in R&S e il numero di brevetti per milione di abitanti presentati

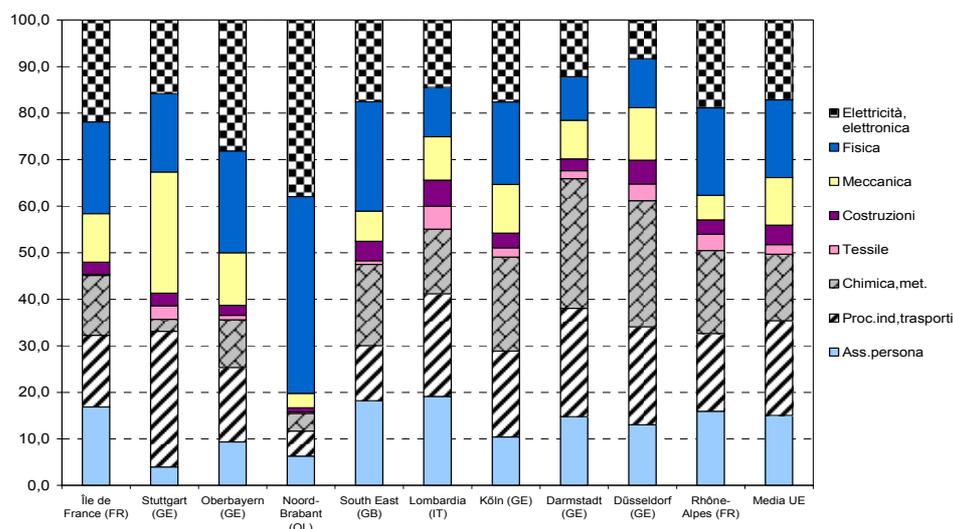
dalle regioni europee era pari nel 2002 a 0,69; l'indice saliva allo 0,75 considerando la spesa in ricerca e sviluppo sul PIL sostenuta solo dalle imprese; era invece meno significativo con riferimento alla spesa del settore pubblico (0,24).

In Lombardia il settore in cui viene presentato il maggior numero di domande di brevetto è quello dei processi industriali e mezzi di trasporto (22,0 per cento del totale dei brevetti, contro una media UE del 20,3); al contrario, nei settori di specializzazione (elettronica, chimica, fisica, ingegneria), la regione presenta una quota di brevetti inferiore alla media UE (fig. 5).

Fig. 5

COMPOSIZIONE SETTORIALE DEI BREVETTI PRESENTATI NELLE REGIONI EUROPEE PIÙ INNOVATIVE

(valori percentuali)

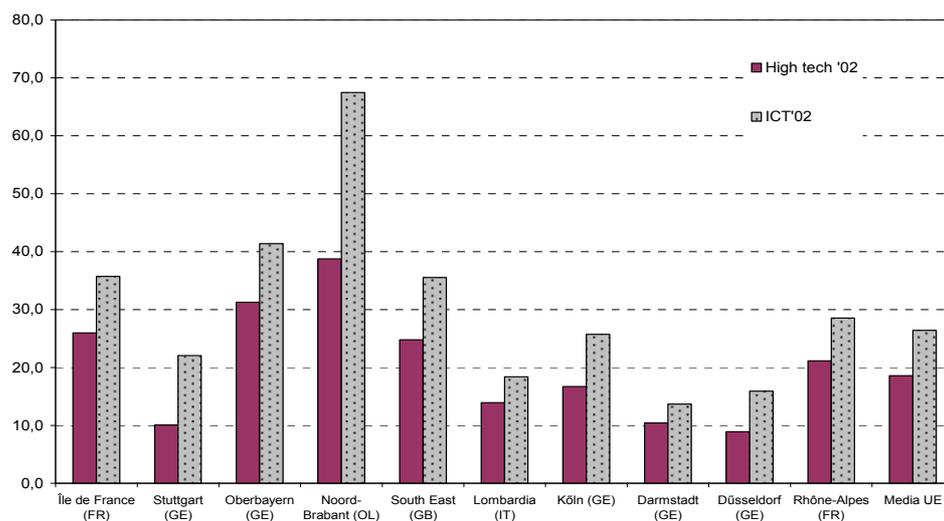


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Le regioni europee più innovative mostrano una concentrazione delle domande in questi ultimi comparti superiore alla media europea. La Lombardia è caratterizzata da una quota di brevetti nei settori a elevato contenuto tecnologico inferiore alla media europea e molto distante dalle aree più innovative (fig. 6).

Fig. 6

**QUOTA DI BREVETTI NEI SETTORI A ELEVATO CONTENUTO
TECNOLOGICO DELLE REGIONI EUROPEE PIÙ INNOVATIVE**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Il ritardo della Lombardia non è riconducibile esclusivamente alla specializzazione settoriale; i brevetti sono di meno anche a parità di settore, in percentuale sia della popolazione sia degli addetti. La dimensione delle imprese sembra essere il vincolo più rilevante all'espansione della spesa in ricerca e sviluppo, e all'attività innovativa; la Lombardia si colloca sopra la media italiana a motivo della relativa maggiore diffusione di grandi imprese.

Un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 56 imprese manifatturiere medio-grandi della provincia di Brescia – che offre un panorama per molti aspetti rappresentativo della realtà industriale italiana per la vocazione fortemente manifatturiera dell'area – conferma l'attenzione degli imprenditori all'innovazione e all'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) come elementi per accrescere la competitività: il 91 per cento degli intervistati considera l'innovazione un fattore decisivo per migliorare la capacità competitiva, e l'80 per cento ha dichiarato di svolgere al proprio interno attività di ricerca e sviluppo.

Per oltre i due terzi del campione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno rappresentato un'occasione di trasformazione dell'azienda. Il passaggio al nuovo paradigma tecnologico-digitale permette di adottare un'organizzazione funzionale alle strategie di delocalizzazione, sia aggressiva che difensiva, di gestire il salto dimensionale e di sviluppare con maggiore efficacia i processi innovativi. Nell'ultimo quinquennio, la dotazione di strumenti informatici è cresciuta considerevolmente e si è via via diffuso l'impiego delle reti interne e di

Internet.

L'attività innovativa è finanziata in prevalenza con risorse generate internamente all'azienda; in subordine, le imprese intervistate fanno ricorso al sostegno delle banche. Gli imprenditori risultano invece restii all'allargamento della compagine azionaria a soggetti esterni, per il timore di perdere il controllo dell'impresa; l'esigenza di mantenerlo in capo alla famiglia è stata individuata come il principale fattore di freno all'aumento della dimensione aziendale.

Solo una parte delle imprese analizzate ha posto l'innovazione al centro della propria strategia. Queste imprese dispongono di un vantaggio tecnologico, sia nell'organizzazione aziendale, sia nelle caratteristiche del prodotto; si connotano per un uso intensivo delle TIC e per una delocalizzazione aggressiva all'estero, volta alla ricerca di nuovi mercati di sbocco (nel 21 per cento dei casi). Per altre imprese l'innovazione ha consentito di spostare la produzione verso settori affini, estendendo la gamma a prodotti a maggior valore aggiunto (24 per cento). Anche in questo caso, le nuove tecnologie sono state un elemento che ha favorito la modifica dell'organizzazione interna e della specializzazione produttiva nonché l'aumento dimensionale. Vi è poi un gruppo di imprese specializzate in produzioni mature, che si difendono dalla concorrenza scegliendo nicchie di mercato protette, per esempio, da un marchio (40 per cento), o hanno decisamente spostato la produzione all'estero, in ottica difensiva, verso paesi a basso costo del lavoro (15 per cento).

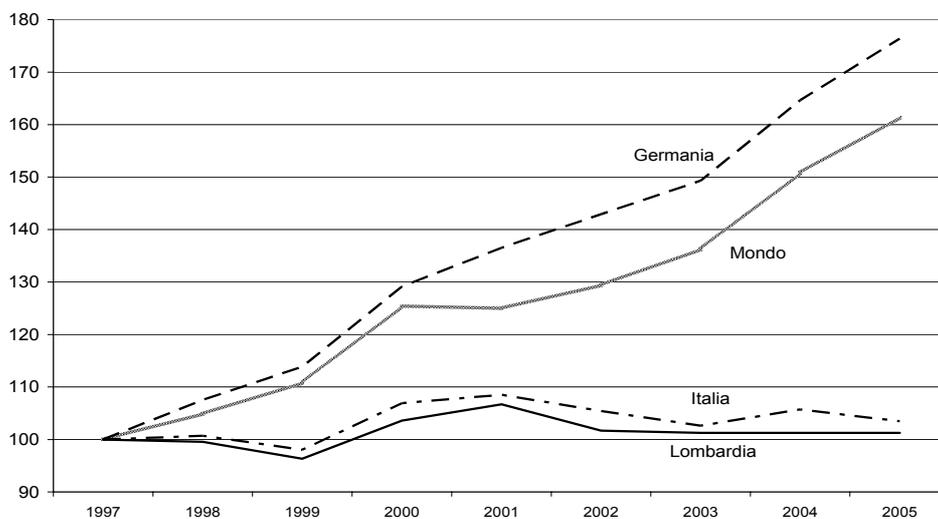
GLI SCAMBI CON L'ESTERO

I flussi commerciali

Le esportazioni a prezzi correnti della Lombardia sono aumentate nel 2005 del 6,6 per cento (tav. B20), più della media nazionale; a prezzi costanti, calcolate usando il deflatore medio italiano, sono rimaste invariate (fig. 7), nonostante la marcata crescita del commercio mondiale (7 per cento, secondo le stime del Fondo monetario internazionale).

Fig. 7

COMMERCIO ESTERO A PREZZI COSTANTI (indici: 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, FMI e Bundesbank

Nella media dell'anno, l'incremento dei valori delle vendite all'estero della Lombardia è stato più marcato nei comparti della chimica (14,2 per cento), degli apparecchi elettrici e di precisione (8,1 per cento), e dei metalli e prodotti in metallo (10,2 per cento); la dinamica delle vendite in quantità è stata più contenuta, riflettendo gli aumenti dei prezzi. Le esportazioni sono cresciute, sempre in maniera modesta, nel settore della meccanica (1,9 per cento), mentre non sono emersi segnali di ripresa nel comparto del tessile e dell'abbigliamento (-0,2 per cento).

La principale regione di sbocco per le esportazioni della

Lombardia è l'area dell'euro (circa il 45 per cento), verso la quale l'incremento delle vendite a prezzi correnti è stato inferiore alla media regionale (5,0 per cento, tav. B21). Le esportazioni verso la Germania, principale partner commerciale, sono aumentate solo dell'1,4 per cento. Il deprezzamento dell'euro e il conseguente recupero di competitività, pari a circa quattro punti percentuali se misurato sulla base dei prezzi alla produzione, hanno favorito le esportazioni fuori dall'area dell'euro. Le vendite verso i paesi dell'Europa centro-orientale sono cresciute del 9,8 per cento; verso il continente americano, di oltre il 12 per cento. Hanno mostrato un rallentamento le esportazioni verso la Cina (6,0 per cento).

Le importazioni lombarde sono aumentate in valore del 4,3 per cento, e diminuite a prezzi costanti del 3,3 per cento. L'aumento ha interessato principalmente i settori appartenenti ai beni energetici e alle materie prime, caratterizzati da forti incrementi nei prezzi. Si sono ridotte le importazioni dai paesi dell'area dell'euro, mentre sono in forte aumento quelle dai paesi dell'Europa centro-orientale, soprattutto a causa degli acquisti di materie prime e prodotti energetici, e dalla Cina.

Il saldo commerciale della Lombardia, strutturalmente in deficit, è risultato negativo per circa 25.900 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2004.

Le quote di mercato

Tra il 1992 e il 2003, la quota di mercato mondiale della Lombardia, valutata a prezzi correnti, calcolata su 21 paesi dell'OCSE che mediamente hanno rappresentato il 67,5 per cento delle importazioni mondiali complessive, è scesa dall'1,6 all'1,2 per cento. La flessione delle quote di mercato si è concentrata quasi per intero nel periodo 1996-2003. In termini percentuali, è stata in linea con la media nazionale.

La riduzione delle quote della regione è stata principalmente dovuta alla perdita di competitività dei beni esportati; hanno inciso di meno, invece, la specializzazione produttiva della regione e la sua capacità di adattarsi all'evoluzione della domanda mondiale.

Un'analisi statistica ha permesso di quantificare l'importanza dei vari fattori che possono spiegare l'andamento delle quote della regione sui mercati internazionali.

I mutamenti nei prezzi relativi e nella qualità dei beni esportati rispetto ai prodotti dei concorrenti (effetto di competitività) hanno penalizzato la Lombardia più del resto del Paese. Tra il 1996 e il 2003, questo effetto ha contribuito a ridurre la quota di mercato della regione di 0,25 punti percentuali (tav. 3).

Il modello di specializzazione delle esportazioni regionali (effetto struttura) non ha avuto alcun impatto negli anni dopo il 1996; era risultato invece vincolante nel

periodo precedente, per la Lombardia come per il resto dell'Italia (rispettivamente, -0,11 e -0,43 punti percentuali).

La capacità di adeguare il modello di specializzazione all'evoluzione della domanda mondiale (effetto adattamento) ha avuto un impatto negativo – ma modesto – nella regione, più importante invece nel Paese; in particolare, non è stata colta l'opportunità di orientare maggiormente le esportazioni verso le aree più dinamiche.

Tav. 3

**VARIAZIONI DELLE QUOTE DI MERCATO DELLE ESPORTAZIONI
VERSO I PAESI OCSE (1)**
(punti percentuali)

	Lombardia			Italia		
	1992-1996	1996-2003	1992-2003	1992-1996	1996-2003	1992-2003
Quota di mercato	-0,06	-0,30	-0,36	0,07	-0,93	-0,86
Effetto competitività	0,08	-0,25	-0,17	0,67	-0,69	-0,02
Effetto struttura	-0,11	0,00	-0,11	-0,43	-0,07	-0,50
di cui: merceologico	-0,01	-0,01	-0,02	-0,12	-0,10	-0,22
geografico	-0,12	0,00	-0,12	-0,38	-0,01	-0,39
residuale	0,02	0,01	0,03	0,07	0,04	0,11
Effetto adattamento	-0,04	-0,04	-0,08	-0,17	-0,17	-0,34
di cui: merceologico	-0,01	0,00	-0,01	-0,03	-0,01	-0,04
geografico	-0,01	-0,02	-0,03	-0,08	-0,06	-0,14
residuale	-0,02	-0,02	-0,04	-0,06	-0,10	-0,16

Fonte: elaborazione su dati Istat e OCSE.

(1) I paesi dell'OCSE considerati includono i paesi della UE a 15 (esclusa l'Irlanda), la Norvegia, l'Ungheria, la Polonia, il Canada, gli Stati Uniti, il Messico, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone.

La dinamica degli scambi con l'estero della regione è stata accompagnata da una ricomposizione delle quote tra le province. Bergamo e Brescia, in particolare, hanno consolidato il loro peso sulle esportazioni regionali complessive a scapito, principalmente, della provincia milanese. Nel periodo 1991-2005, la provincia di Bergamo ha portato la propria quota dall'8,7 al 12,2 per cento (un incremento pari quasi al 40 per cento), principalmente grazie agli andamenti positivi dei settori chimico e metallurgico, che hanno controbilanciato i risultati negativi indotti dalla struttura settoriale specializzata nel comparto del tessile-abbigliamento. Per Brescia, la quota esportata sul totale regionale è passata dal 9,3 all'11,9 per cento, beneficiando maggiormente dell'andamento favorevole del settore dei metalli, nel quale detiene quote significative; pur mantenendo una quota molto elevata, Milano ha ridotto al 47,1 per cento le esportazioni, dal 54,6 del 1991. Le province di Como e Lecco hanno risentito negativamente della specializzazione nel settore tessile-abbigliamento, riducendo la propria quota dal 9,8 all'8,6 per cento. Relativamente ai mercati di sbocco, il maggiore orientamento verso i paesi dell'area dell'euro ha penalizzato le due province. La provincia di Varese ha migliorato, seppur leggermente, la propria quota di esportazione, portandosi al 9,2 per cento. Le restanti province sono rimaste su quote inferiori al 5 per cento.

Gli investimenti diretti

Nel triennio 2003-2005, gli investimenti diretti esteri in Lombardia, al netto dei disinvestimenti, sono stati pari a 8.908 milioni di euro, quasi la metà dei flussi registrati nel triennio 2000-2002 (tav. 4). L'andamento è in linea con la tendenza internazionale, che ha visto tali capitali dirigersi principalmente verso le economie in via di sviluppo. L'incidenza media sul PIL della regione, nello stesso periodo, è risultata pari all'1,1 per cento.

Tav. 4

INVESTIMENTI DIRETTI PER SETTORE (1) *(flussi netti cumulati in milioni di euro)*

Settore	1997-1999	2000-2002	2003-2005
Investimenti esteri in Lombardia			
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	13	-186	597
Prodotti energetici	-453	609	6.419
Prodotti industriali	1.344	5.915	-1.202
Servizi	2.958	7.969	1.908
Altri	508	3.014	1.185
Totale	4.370	17.322	8.908
Investimenti della Lombardia all'estero			
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	82	23	31
Prodotti energetici	1.506	5.807	6.106
Prodotti industriali	3.175	6.370	3.961
Servizi	7.638	3.304	5.810
Altri	101	290	507
Totale	12.503	15.795	16.416

Fonte: UIC.

A livello settoriale, vi è stata una forte riduzione dei flussi netti nei servizi, che rappresentano circa il 21 per cento dei flussi complessivi della regione, mentre nel settore industriale sono prevalsi i disinvestimenti. Il settore dei prodotti energetici ha registrato forti investimenti.

I principali investitori esteri in Lombardia appartengono ai paesi dell'Unione monetaria europea (fig. 8): nel periodo 2003-2005, poco più del 56 per cento dei flussi netti proveniva da quest'area, e il 36 per cento da altri paesi europei. Gli investimenti dal continente americano hanno superato appena il 5 per cento.

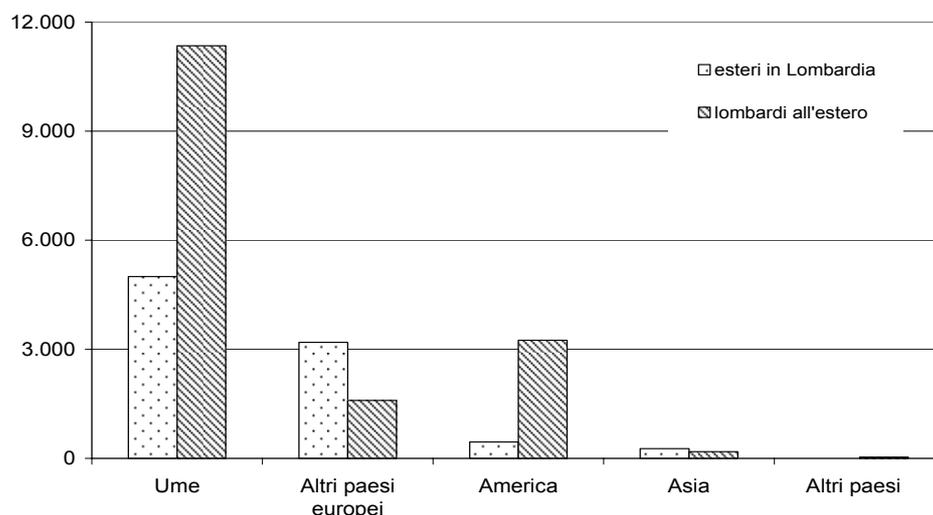
Gli investimenti netti all'estero delle imprese lombarde sono

aumentati negli anni 2003-2005, spiegando poco più del 46 per cento dei flussi nazionali. L'incidenza media di tali flussi in rapporto al PIL della regione è stata pari al 2 per cento.

Nel triennio 2003-2005 è proseguito l'interesse degli investitori per i paesi europei (fig. 8). Anche per i flussi in uscita, ingenti investimenti sono stati realizzati nel comparto energetico (tav. 4), che pesava, nello stesso periodo, per oltre il 37 per cento dei flussi. Più contenuti sono stati gli investimenti nel comparto industriale, dove sono prevalsi quelli nella chimica.

Fig. 8

INVESTIMENTI DIRETTI PER AREA GEOGRAFICA
(flussi netti cumulati in milioni di euro nel periodo 2003-2005)



Fonte: UIC.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, la disoccupazione e l'offerta di lavoro

In base ai dati della Nuova Rilevazione Continua sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di persone occupate in Lombardia è cresciuto dell'1,0 per cento (1,6 per cento nel 2004; tav. B22). L'incremento è stato influenzato dall'effetto statistico della regolarizzazione dei lavoratori immigrati, ossia quei lavoratori che, già occupati in modo irregolare, sono stati registrati all'anagrafe dopo il provvedimento di sanatoria del 2002. Vi ha contribuito l'aumento delle posizioni lavorative a orario ridotto (3,9 per cento). L'occupazione in termini di unità di lavoro totali, una volta depurato il dato anche dall'accresciuto ricorso alla Cassa integrazione guadagni, secondo le stime dello Svimez sarebbe diminuita dello 0,1 per cento, coerentemente con la fase di incertezza ciclica dell'economia regionale.

L'aumento dell'occupazione registrato dall'Istat è dipeso dall'espansione del numero dei lavoratori dipendenti, a fronte di una diminuzione degli autonomi. Anche nel 2005, l'incremento è stato maggiore per la componente maschile (1,3 per cento) rispetto a quella femminile (0,7 per cento).

La crescita dell'occupazione nel 2005 ha interessato quasi tutti i comparti; nell'industria in senso stretto è risultata inferiore alla media (0,4 per cento), mentre è stata più marcata nel settore delle costruzioni (6,9 per cento). Negli ultimi anni, sulla dinamica sostenuta degli occupati nel settore edile ha influito anche la regolarizzazione degli immigrati, via via che venivano registrati all'anagrafe; per loro tale comparto rappresenta uno sbocco relativamente frequente (cfr. il paragrafo: L'immigrazione in Lombardia). Sempre nel 2005, nel terziario (0,7 per cento), alla flessione nel commercio (-0,6 per cento) si è contrapposta una crescita nel settore degli altri servizi.

Nella media dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono cresciute di oltre il 23 per cento; nell'industria in senso stretto hanno pesato gli interventi straordinari, connessi con situazioni di crisi aziendale, aumentati del 53 per cento. I settori industriali più interessati sono stati la meccanica, che rappresenta il 46 per cento degli interventi nel comparto industriale, il tessile e la chimica (tav. B23).

Nel 2005, l'offerta di lavoro, secondo la Nuova Rilevazione

dell'Istat, è aumentata dell'1,1 per cento, mentre la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta stabile rispetto all'anno precedente: il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si è attestato al 68,3 per cento, 6 punti più che in Italia.

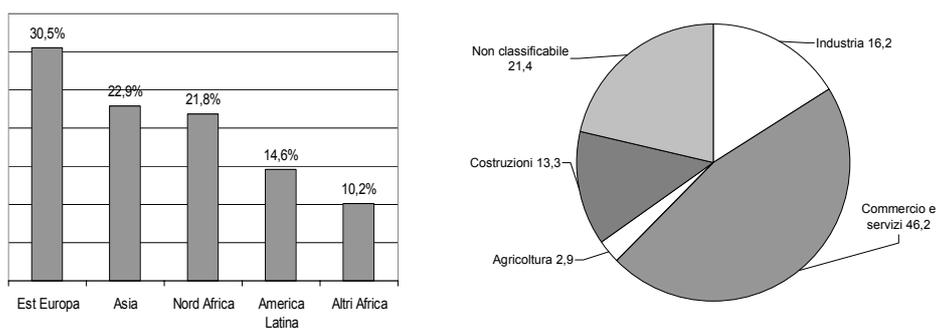
Il numero di persone in cerca di occupazione è stato pari a 179.000 unità, il 2,3 per cento in più rispetto al 2004. Tra di esse è aumentato il numero dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (5,1 per cento) e si è ridotto quello dei disoccupati in cerca di prima occupazione (-7,5 per cento). Il tasso di disoccupazione, nella media dell'anno, è salito al 4,1 per cento (contro il 7,7 per cento dell'Italia), più elevato per le forze di lavoro femminili (5,4 per cento).

L'immigrazione in Lombardia

Secondo l'Istat, al 1° gennaio del 2005 la popolazione straniera presente in Lombardia era pari a 594.000 unità, un quarto circa del totale del Paese. Rispetto al 2004, il numero di stranieri in Lombardia è aumentato di 118.000 unità.

Fig. 9

AREE DI PROVENIENZA DEGLI STRANIERI E SETTORI DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISMU.

Dalle valutazioni della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), nella regione l'80,2 per cento degli immigrati con più di 14 anni ha un lavoro, regolare o irregolare, in prevalenza nel settore dei servizi (fig. 9); solo il 7,4 per cento è disoccupato; il resto è costituito da studenti e casalinghe. Solo una quota limitata di extracomunitari stenta a uscire dalla condizione di disoccupazione passati i primi due anni di permanenza sul territorio; il peso dei disoccupati è elevato nel primo

anno (34,5 per cento) e decresce rapidamente negli anni successivi (14,4 dopo un anno e 9,8 dopo due anni).

Dall'indagine dell'ISMU emerge, tra gli immigrati, un elevato livello di istruzione; il valore del “capitale umano medio” – calcolato assegnando a ogni titolo di studio un punteggio da 0 a 3 – è infatti pari a 1,67, con una marcata differenza di genere (1,74 per le donne e 1,61 per gli uomini). Analizzando la provenienza degli stranieri, si nota che America Latina (1,82) ed Europa dell'Est (1,74) presentano valori al di sopra della media.

L'immigrazione ha contribuito a sostenere la domanda di immobili, sia in locazione, sia – in misura crescente – di proprietà. Negli ultimi cinque anni, quasi il 70 per cento degli stranieri ha utilizzato un alloggio in affitto; la quota di immigrati che vive in una casa di proprietà è invece andata progressivamente aumentando, passando dall'8,5 per cento del 2001 al 14,7 del 2005.

Secondo la Camera di Commercio di Milano, in Lombardia vi sarebbero 36.678 ditte individuali di extracomunitari, il 18,2 per cento del totale del Paese, con un aumento del 15,5 per cento rispetto al 2004.

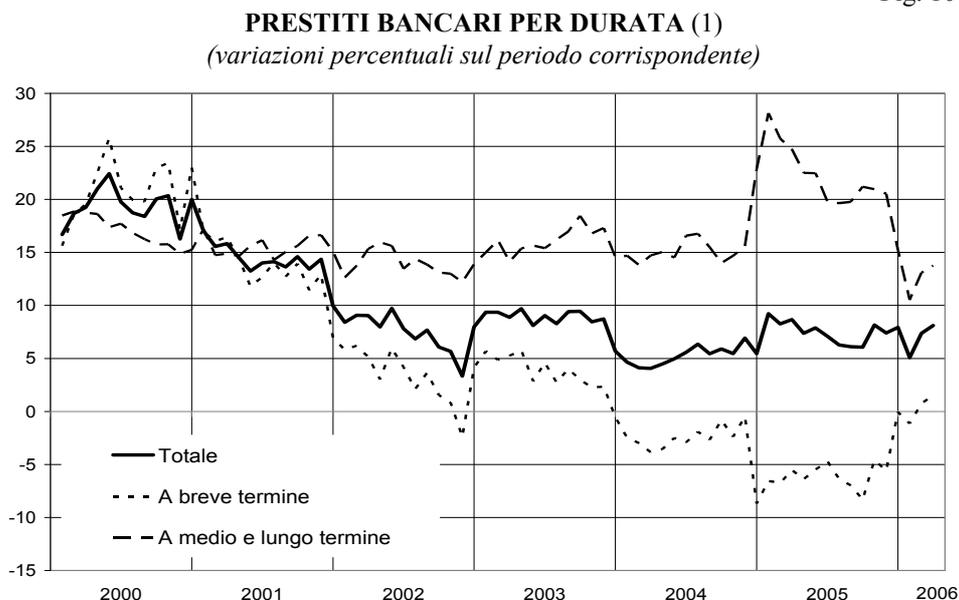
C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005, il credito erogato dalle banche alla clientela residente in Lombardia è aumentato del 7,9 per cento (fig. 10 e tav. 5), meno della media italiana ma in accelerazione rispetto al 2004 (5,5 per cento). La crescita ha riguardato sia le imprese sia, in modo più accentuato, le famiglie consumatrici. L'espansione si è concentrata nella componente a medio e lungo termine (15,2 per cento a dicembre sui dodici mesi), mentre i crediti a breve termine sono rimasti stazionari (-0,1 per cento la variazione a fine anno), dopo le riduzioni nei due anni precedenti; nei primi mesi del 2006 si è osservato un recupero di questa componente (fig. 10).

Fig. 10



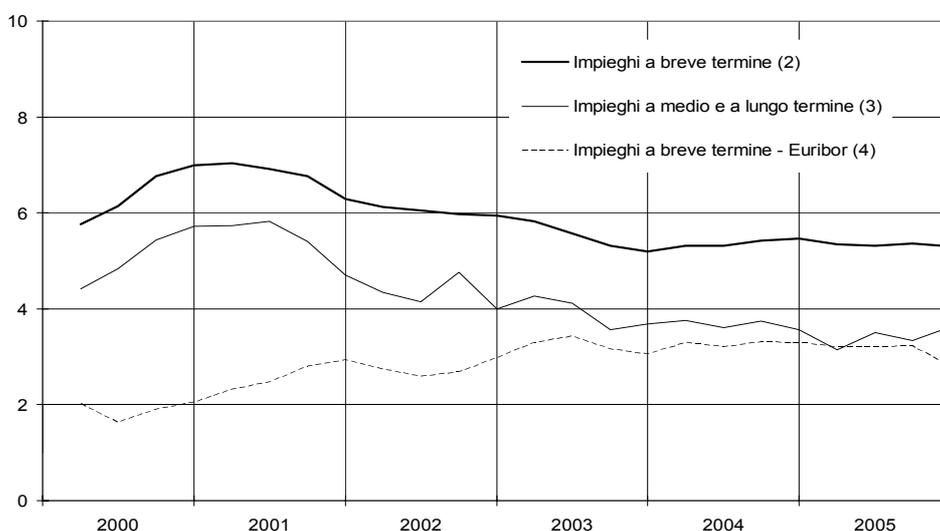
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte ed escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Le condizioni di offerta si sono mantenute distese. Sia i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine sia quelli sui prestiti a medio e a lungo termine sono rimasti invariati (rispettivamente al 5,3 e al 3,6 per cento; fig. 11 e tav. C7). Il differenziale tra i tassi d'interesse a breve termine e il tasso interbancario a tre mesi è sceso nell'ultimo trimestre dell'anno, dopo essersi mantenuto stabile dalla metà del 2003.

Fig. 11

TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI (1)
(valori e punti percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia. Sono considerate le sole operazioni in euro. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Dati riferiti ad operazioni accese nel trimestre. – (4) Tasso Euribor a tre mesi; dati di fine periodo.

I prestiti alle imprese. – L'espansione dei finanziamenti alle imprese è stata del 9,0 per cento nel 2005 (6,5 per cento nel 2004; tav. 5). La domanda è stata sostenuta da alcune operazioni di finanza straordinaria effettuate da grandi gruppi con sede nella regione. I prestiti alle imprese più piccole (ditte individuali e società di persone con meno di 20 addetti) sono cresciuti del 6,0 per cento (7,1 per cento nel 2004), contro un incremento del 9,5 per cento delle imprese medie e grandi (6,4 per cento nel 2004).

I prestiti a medio e lungo termine sono aumentati del 17,4 per cento, a fronte di una stasi di quelli a breve (0,3 per cento). L'espansione dei crediti a scadenza protratta ha riguardato anche i mutui chirografari assistiti da garanzie accessorie (personali, Confidi, ecc.); sulla base dei dati della Centrale dei rischi, l'incidenza della componente senza garanzie reali sul totale dei prestiti a medio e lungo termine è salita a fine anno al 42,1 per cento, dal 38,5 per cento del 2004. Hanno continuato a

crescere a ritmi sostenuti i finanziamenti connessi con operazioni di leasing; considerando i prestiti concessi dalle banche e dalle società finanziarie, l'incremento registrato nel 2005 è stato del 20,1 per cento, che segue quello del 15,0 per cento del 2004.

Tav. 5

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)										
2003	-2,3	7,8	4,9	10,5	14,8	8,0	2,2	14,6	11,3	5,6
2004	-2,5	6,2	4,1	10,6	16,2	6,5	0,0	6,6	12,6	5,5
2005	0,8	9,1	4,5	7,7	16,7	9,0	-0,8	15,7	12,5	7,9
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)										
2004	2,9	5,7	8,6	9,2	7,0	5,8	5,4	7,4	5,8	5,5
2005	3,2	5,6	8,7	9,2	6,3	5,7	5,4	7,0	5,7	5,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono state rettifiche per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

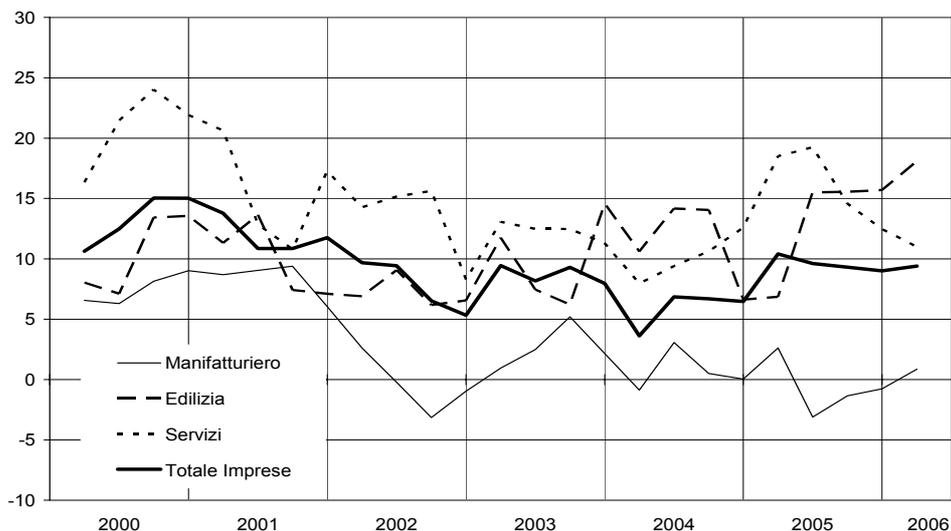
I finanziamenti al comparto manifatturiero si sono ridotti nel 2005 dello 0,8 per cento, dopo la stasi dell'anno precedente; sono tornati ad aumentare nel primo trimestre del 2006 (0,9 per cento; fig. 12).

Gli investimenti delle imprese industriali della regione non sono cresciuti: dopo avere registrato variazioni negative nel 2002 e 2003, e una sostanziale stabilità nel 2004, l'anno passato la spesa in beni capitali è nuovamente diminuita. I prestiti destinati a coprire l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono calati del 2,9 per cento nel 2005.

A livello settoriale, le aziende che hanno beneficiato dell'aumento delle quotazioni dei metalli e dei prodotti petroliferi hanno ridotto l'esposizione debitoria (le aziende siderurgiche del 23,2 per cento, quelle che operano nella chimica, gomma e plastica dell'1,6 per cento). Il ricorso al credito bancario è invece aumentato per le aziende meccaniche e dei mezzi di trasporto (rispettivamente, 4,6 e 9,6 per cento), che hanno mostrato segnali di recupero, e della trasformazione dei minerali non metalliferi (14,4 per cento), legate al settore delle costruzioni. Più contenute sono risultate le variazioni dei finanziamenti agli altri settori, dove l'andamento dell'attività produttiva è risultato ancora debole.

Fig. 12

PRESTITI ALLE IMPRESE LOMBARDE (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte ed escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Sono state considerate le società non finanziarie e le imprese individuali (famiglie produttrici).

L'andamento dei prestiti alle imprese edili ha mostrato un'accelerazione: a dicembre, la variazione è stata del 15,7 per cento (6,6 per cento alla fine del 2004); l'accelerazione è proseguita nel primo trimestre del 2006. Continuano a crescere a saggi elevati anche gli impieghi alle imprese di servizi (12,5 per cento nel 2005), seppure in rallentamento dalla seconda parte dell'anno passato.

Sono cresciuti i prestiti alle società per l'acquisto di immobili e per gli investimenti in costruzioni, aumentati rispettivamente del 12,4 e dell'11,3 per cento; si sono ridimensionati, invece, i prestiti destinati a finanziare le opere pubbliche (-14,3 per cento).

La situazione finanziaria delle imprese. – In assenza di piani d'investimento significativi, l'autofinanziamento è rimasto la principale fonte di copertura del fabbisogno delle imprese.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso un campione di aziende industriali della regione, nel 2005 le fonti interne hanno soddisfatto il 51,6 per cento delle necessità finanziarie, mentre un altro 29,6 per cento è stato coperto ricorrendo al sistema bancario (tav. C12). La componente dei debiti commerciali si è mantenuta stabile, al 9,3 per cento. Il ricorso al mercato dei capitali tramite l'emissione di prestiti obbligazionari ha avuto un peso trascurabile.

Sulla base dei dati di bilancio riferiti alle società di capitali censite dalla Cerved e dalla Centrale dei Bilanci, tra il 2002 e il 2004 si è osservato un miglioramento dei principali indicatori della situazione finanziaria delle imprese lombarde (tav. C13).

Il leverage, definito come rapporto tra debiti finanziari e la loro somma con il patrimonio netto, si è ridotto dal 53,6 al 51,7 per cento nel triennio 2002-2004. I debiti finanziari sono diminuiti anche in rapporto al fatturato, passando dal 34,0 al 30,0 per cento; si tratta di una inversione di tendenza rispetto alla seconda metà degli anni novanta, quando il rapporto era cresciuto. Dall'analisi per classi dimensionali, si osserva che le imprese con 500 addetti e oltre sono state caratterizzate da un progressivo incremento dell'indebitamento in rapporto sia ai mezzi propri, sia al fatturato; tra il 1995 e il 2004 il leverage è cresciuto di quasi 11 punti percentuali, mentre il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è aumentato di oltre 14 punti percentuali. È andato riducendosi, invece, l'indebitamento delle imprese medie e medio-grandi.

Il grado di copertura, misurato dal rapporto tra MOL e oneri finanziari lordi, è tornato a crescere nel triennio 2002-2004 (da 4,0 a 4,9 volte gli oneri), dopo essersi progressivamente ridotto nei tre anni precedenti. L'analisi per classi dimensionali rivela che tale andamento ha caratterizzato principalmente le imprese con 15 addetti e oltre, mentre per le piccole imprese il grado di copertura è rimasto sostanzialmente invariato. Rispetto alla prima parte degli anni novanta, l'indicatore è comunque migliorato per tutte le imprese.

I prestiti alle famiglie. – È proseguito il forte sviluppo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, cresciuti del 16,7 per cento (16,2 per cento nel 2004).

I mutui sono aumentati del 18,4 per cento, in particolare nella componente dei finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni; questa rappresenta l'80 per cento circa dei mutui alle famiglie ed è aumentata del 20,5 per cento nell'anno. I tassi sono rimasti stabili, nonostante la domanda estremamente vivace.

Il credito al consumo erogato dalle finanziarie e dalle banche è aumentato del 17,9 per cento (18,7 nel 2004). Sulla base delle segnalazioni riferite alle società finanziarie che hanno sede nella regione, i crediti per l'acquisto di autoveicoli rappresentano oltre la metà del totale. La loro crescita è stata però meno sostenuta della media e pari al 13,7 per cento, a fronte di un aumento del 16,3 per cento dei prestiti per l'acquisto di altri beni durevoli. L'espansione è stata notevole per i crediti non finalizzati, cresciuti di quasi il 50 per cento.

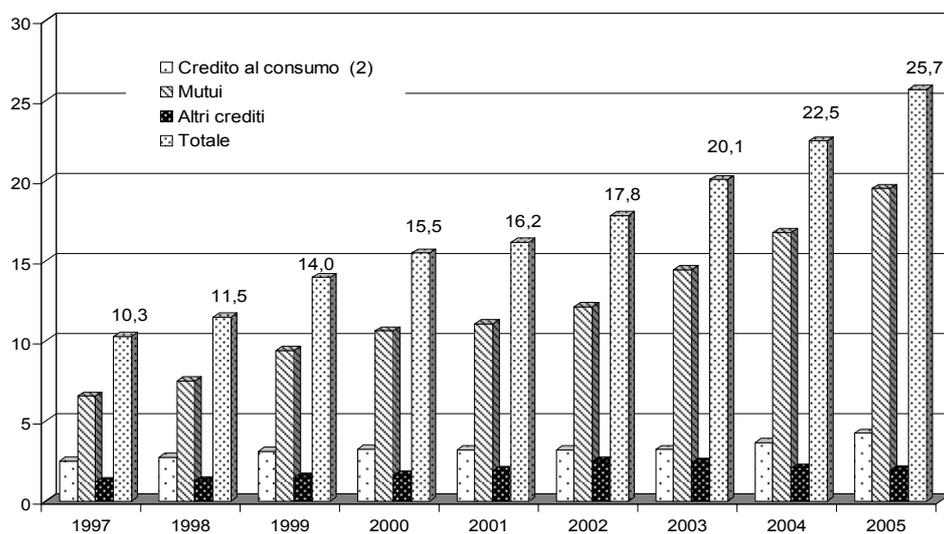
Il credito alle famiglie: i risultati dell'indagine presso i principali intermediari della regione. – Il rapporto tra i crediti alle famiglie e il prodotto è cresciuto in Lombardia in modo accentuato negli ultimi anni,

specie con riferimento ai crediti per l'acquisto d'immobili (fig. 13). I prestiti complessivi in rapporto al PIL sono saliti al 26 per cento circa, un valore in linea con la media italiana ma ancora contenuto nel confronto internazionale.

I mutui in essere sono cresciuti al 19,5 per cento del PIL, dal 16,7 per cento dell'anno prima; erano poco più del 6 per cento nel 1997. Il credito al consumo mostra uno sviluppo negli ultimi due anni, mentre era rimasto relativamente stabile nel periodo precedente; nel 2005, l'incidenza sul PIL della regione era pari al 4,2 per cento (3,7 nel 2004).

Fig. 13

CREDITO ALLE FAMIGLIE IN RAPPORTO AL PIL (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Istat. Prometeia per il PIL del 2005.

(1) Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia. - (2) Credito erogato da banche e finanziarie specializzate. Comprende i prestiti personali e quelli contro cessione di stipendio.

Un'indagine svolta presso un campione di banche e finanziarie che offrono credito alle famiglie (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) delinea, rispetto al passato, un quadro più favorevole all'accesso ai finanziamenti bancari.

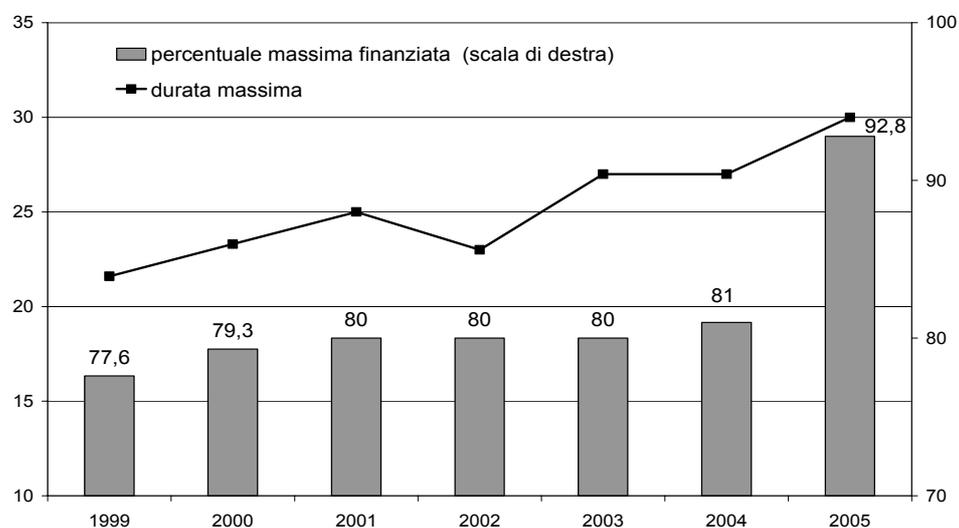
La durata massima dei nuovi mutui si è allungata; nella media del campione è salita a 30 anni, riducendo in tal modo l'impatto sul reddito familiare. Nel 2000, sempre dalla stessa indagine, la durata massima era intorno ai 22 anni (fig. 14).

L'ampliamento dell'offerta è confermato dall'innalzamento del rapporto tra prestito e valore dell'immobile: la percentuale massima finanziata è intorno al 93 per cento (fig. 14); 28 banche, sulle 65 considerate, hanno superato la soglia dell'80 per cento. Il finanziamento eccedente tale soglia viene coperto con garanzie accessorie, personali e assicurative. L'anno precedente, il rapporto medio che scaturiva

dall'indagine era pari all'81 per cento, e 17 banche, sulle 65 rilevate, offrivano finanziamenti superiori all'80 per cento del valore dell'immobile. Nel 2000, solo una banca arrivava a finanziare completamente l'acquisto di un immobile. Sempre dall'indagine, emerge che i vincoli nella fase di erogazione limitano l'incidenza del servizio del debito a poco più del 40 per cento del reddito familiare per le rate di mutuo, e al 45 per cento per quelle riferite al credito al consumo. La destinazione principale dei finanziamenti è l'acquisto della prima casa, indicata da tutte le banche del campione.

Fig. 14

CARATTERISTICHE DEI MUTUI ALLE FAMIGLIE (valori percentuali e numero di anni)



Fonte: Indagine campionaria presso le banche della regione, vari anni. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I contratti consentono una maggiore flessibilità nei rimborsi (durata variabile, possibilità di pagare, nei primi anni del contratto, solo gli interessi) e nelle caratteristiche dell'indicizzazione (tassi rinegoziabili a scadenze prestabilite, tassi variabili entro un tetto massimo); si è diffusa l'offerta di mutui di consolidamento, che sostituiscono le diverse posizioni in essere presso il sistema bancario.

I nuovi mutui sono in netta prevalenza a tasso variabile (73 per cento circa); sono tuttavia frequenti i contratti a tasso misto (con una incidenza dell'ordine del 20 per cento), che prevedono in genere formule di parziale copertura per la clientela, come tassi variabili con tetto massimo (opzione *cap*) e tassi rinegoziabili a intervalli prestabiliti.

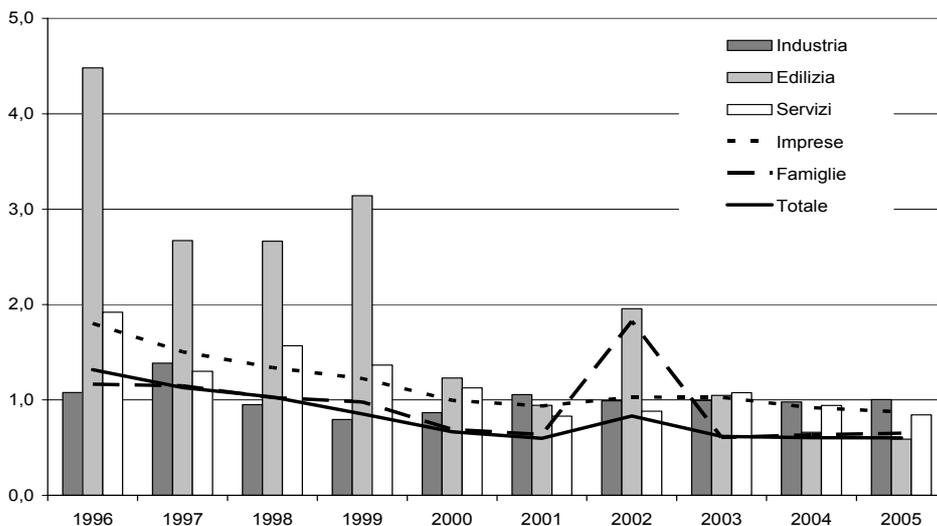
La qualità del credito

Il flusso delle posizioni iscritte a sofferenza nel corso del 2005 è stato pari allo 0,6 per cento dei crediti, un valore in linea con quello osservato nei due anni precedenti (fig. 15).

Nel mese di dicembre sono state effettuate cartolarizzazioni e cessioni di crediti in sofferenza, riferite alla clientela residente in Lombardia, per circa 3.000 milioni di euro. L'anno precedente, l'importo era stato trascurabile (287 milioni). Come conseguenza, l'ammontare delle posizioni in contenzioso si è ridotto del 18,6 per cento (4,6 per cento l'incremento registrato in novembre), risultando pari all'1,8 per cento dei prestiti. Senza tali operazioni, le sofferenze sarebbero state il 2,6 per cento dei crediti (2,5 per cento alla fine del 2004).

Fig. 15

FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale di rischi e segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.
(1) Rapporto tra i flussi annuali di sofferenze rettifiche e gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) all'inizio del periodo.

Anche le posizioni in temporanea difficoltà finanziaria si sono ridotte (-6,7 per cento), risultando pari all'1,1 per cento dei prestiti al termine del 2005 (1,2 per cento nel 2004). Le altre posizioni anomale, costituite dai crediti scaduti oltre i 90 giorni e da quelli ristrutturati, rappresentano l'1,4 per cento dei prestiti (l'1,3 per cento le posizioni scadute e lo 0,1 quelle ristrutturate).

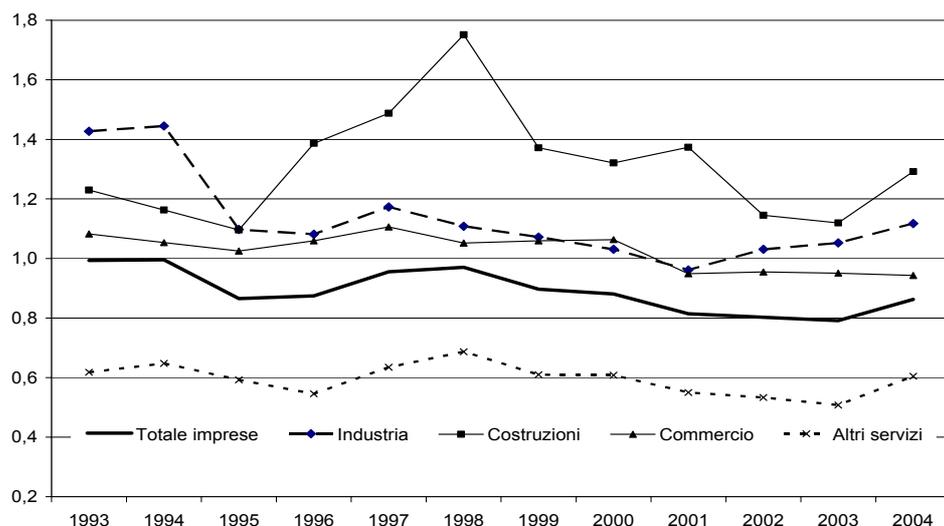
Crisi d'impresa e modalità di uscita dal mercato. – Negli anni recenti, il perdurare della situazione di stagnazione dell'economia non si è riflesso in un peggioramento della qualità del credito. Ciò è dovuto, in primo luogo, a una situazione finanziaria delle imprese relativamente stabile. Anche l'analisi delle modalità di uscita dal mercato delle aziende in difficoltà può aiutare a interpretare la sostanziale stabilità dei flussi di sofferenze riferite alle imprese regionali.

A tal fine, sono state calcolate le transizioni delle imprese da una situazione di piena operatività a una di crisi dichiarata, ovvero a una decisione di uscita volontaria dal mercato. Sono state considerate le sole società di capitali, censite dalla Cerved, che avviano una liquidazione o entrano in una procedura concorsuale (amministrazione controllata e straordinaria, concordato fallimentare e preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e liquidazione giudiziaria). Dalle analisi effettuate emerge che un significativo numero di uscite dal mercato avviene prima che la crisi degeneri nell'insolvenza; la frequenza delle liquidazioni volontarie, inoltre, è andata crescendo negli ultimi anni, a fronte di una sostanziale stabilità nel numero dei fallimenti.

In Lombardia nel 2004 le procedure concorsuali hanno interessato lo 0,9 per cento delle imprese attive (1,1 in Italia).

Fig. 16

FALLIMENTI IN LOMBARDIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. I dati si riferiscono alle sole società di capitali.

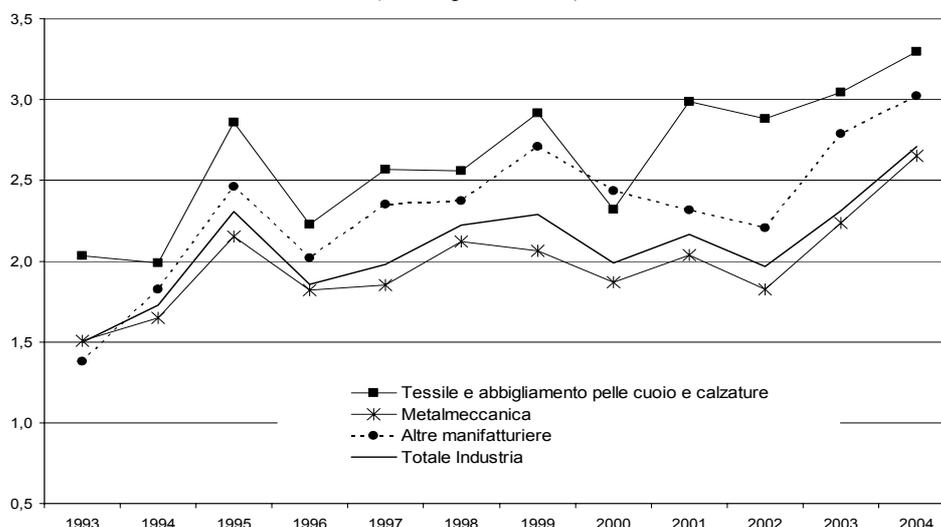
(1) Numero di procedure avviate nell'anno in percentuale delle imprese attive alla fine dell'anno precedente.

Anche nell'industria, l'incidenza dei fallimenti e delle altre procedure risulta contenuta e inferiore a quella registrata in altre fasi cicliche avverse; nel 2004, era pari all'1,1 per cento delle aziende industriali, contro l'1,4 del biennio 1993-94. Dal 2002 si nota tuttavia un aumento, dopo quattro anni di riduzioni (fig. 16 e tav. C14); nei settori tradizionali, la frequenza dei fallimenti è superiore alla media, ma stabile negli ultimi anni (tav. C15); l'incidenza delle insolvenze nel comparto della metalmeccanica, più contenuta della media, è invece leggermente aumentata (dallo 0,8 per cento nel 2001 all'1,1 nel 2004).

Nel 2004 sono state liquidate il 3,4 per cento delle aziende attive nella regione. Nel settore industriale, le uscite volontarie hanno interessato il 2,3 per cento delle imprese nel 2003 e il 2,7 per cento nel 2004 (erano l'1,4 e l'1,7 per cento nel biennio 1993-94; fig. 17). Nei settori tradizionali, le liquidazioni sono state particolarmente numerose, e in aumento rispetto alla seconda metà degli anni novanta (tavv. C15 e C16, e fig. 17), pari nel 2004 al 3,2 per cento delle imprese che operano nel tessile e abbigliamento, al 4,0 per cento nel settore pelli cuoio e calzature, al 2,9 per cento nel comparto del legno e arredamento; anche la metalmeccanica, settore di specializzazione della Lombardia, mostra segni di difficoltà, con un numero di liquidazioni che nel 2004 è stato pari al 2,7 per cento delle imprese attive.

Fig. 17

LIQUIDAZIONI IN LOMBARDIA NELL'INDUSTRIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. I dati si riferiscono alle sole società di capitali.

(1) Numero di liquidazioni avviate nell'anno in percentuale delle imprese attive alla fine dell'anno precedente.

Dall'analisi dei dati di bilancio di un campione di aziende liquidate, riferiti all'ultimo anno prima della messa in liquidazione, emerge che si tratta di imprese di piccole dimensioni; il totale dell'attivo è in genere intorno ai 150 mila euro e rappresenta all'incirca lo 0,5 per cento del totale delle società lombarde. Le imprese mostrano risultati della gestione industriale deteriorati, a fronte di indicatori di indebitamento e di incidenza degli oneri finanziari migliori di quelli riferiti alle aziende soggette a procedure concorsuali; le situazioni che presentano un patrimonio netto negativo sono minoritarie. I debiti bancari delle imprese in liquidazione nel 2004 erano stimabili in circa lo 0,4 per cento dei prestiti delle banche verso le imprese della

regione.

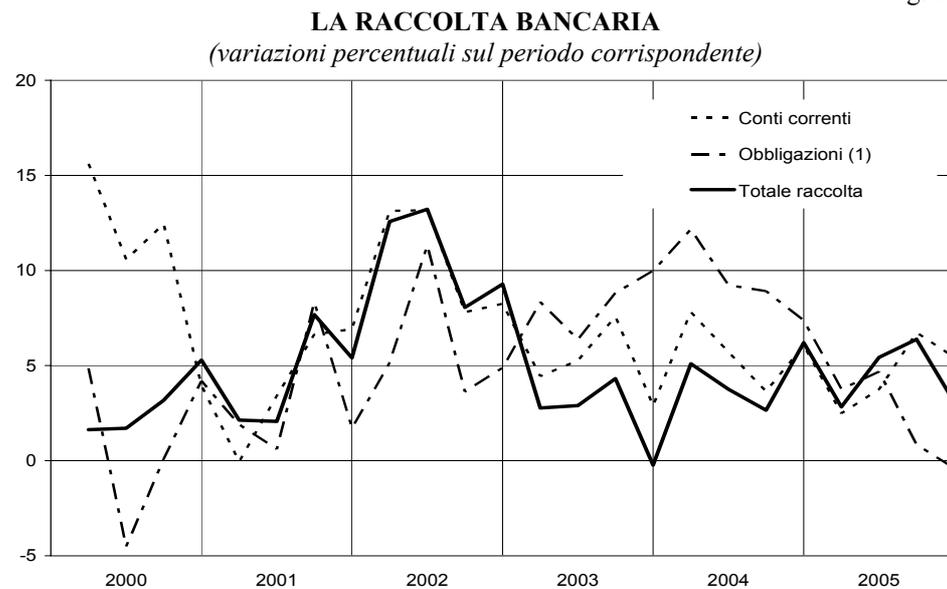
Diverso è il quadro delle aziende soggette a procedure concorsuali, per cui occorre risalire a due anni prima dell'avvio delle procedure per avere dati di bilancio riferiti a un campione significativo – circa la metà – di imprese. In questo caso, il totale dell'attivo dell'impresa mediana oscilla, negli ultimi anni, tra 500 e 600 mila euro; il risultato della gestione industriale risulta deteriorato e l'indebitamento complessivo è, nella maggior parte dei casi, simile o superiore al totale dell'attivo dell'azienda. Il patrimonio netto è frequentemente negativo per valori significativi. Per il campione esaminato, nel 2002 il debito bancario era intorno allo 0,4 per cento dei crediti delle banche verso le imprese lombarde.

Nel complesso – se vengono presi in considerazione non solo i fallimenti, ma anche le liquidazioni – si registra un incremento nelle uscite delle imprese dal mercato. Il quadro è coerente con una situazione di difficoltà, che non porta all'insorgere di crisi d'insolvenza, ma induce, comunque, a interrompere l'attività.

La raccolta e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria. – La raccolta delle banche presso la clientela residente nella regione ha rallentato nel corso del 2005, registrando un incremento del 3,1 per cento alla fine dell'anno (6,2 per cento nel 2004; tav. 6). Tale rallentamento è dovuto principalmente al calo delle obbligazioni collocate presso la clientela lombarda (-0,4 per cento, 7,4 per cento nel 2004; fig. 18).

Fig. 18



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.
(1) Le obbligazioni sono stimate sulla base delle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Secondo l'indagine campionaria presso le principali banche della regione, è cresciuta la quota di emissioni obbligazionarie collocate sull'euromercato (dal 22,0 per cento del 2004 al 44,6 per cento del 2005). È invece risultato lievemente in calo il collocamento di obbligazioni con forme di indicizzazione non tradizionali, cosiddette obbligazioni strutturate, dal 20,8 per cento del 2004 al 19,7 per cento delle nuove emissioni di obbligazioni effettuate nel 2005.

A dicembre si sono ridotte anche le operazioni di pronti contro termine (-3,6 per cento, contro una variazione del 4,2 per cento nel 2004), dopo avere registrato cospicui incrementi nei mesi precedenti. I depositi in conto corrente sono invece aumentati del 5,4 per cento (6,0 per cento nel 2004; fig. 18).

Alcune operazioni di cessione di crediti hanno consentito il reperimento di liquidità in forme alternative alla raccolta da clientela.

L'anno passato sono stati cartolarizzati crediti in bonis nei confronti di clientela residente nella regione per circa 2.500 milioni di euro, e ceduti pro soluto prestiti per 1.338 milioni di euro. Sono state inoltre cedute, o cartolarizzate, sofferenze per circa 3.000 milioni di euro (cfr. il paragrafo: La qualità del credito).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2003	2,8	9,5	-17,6	12,1	6,1
2004	4,9	5,3	9,8	2,7	4,0
2005	4,3	5,6	-0,6	-0,2	2,6
Totale					
2003	-4,2	2,9	-31,5	10,0	-0,2
2004	5,7	6,0	4,2	7,4	6,2
2005	4,7	5,4	-3,6	-0,4	3,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Le variazioni sono state rettifiche per tener conto di operazioni straordinarie intervenute nel periodo – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il risparmio finanziario. – Nel 2005 si è registrata una ripresa delle varie forme di gestione del risparmio, ed è aumentato il collocamento di prodotti assicurativi tramite gli sportelli bancari.

La raccolta netta realizzata dalle società di gestione del risparmio con sede nella regione e dalle società estere facenti capo a gruppi finanziari lombardi è stata positiva per oltre 3,1 miliardi di euro (tav. C8). Tale risultato è dovuto esclusivamente ai fondi esteri; questi

hanno realizzato una raccolta netta di oltre 13,1 miliardi di euro, mentre quelli italiani hanno avuto un deflusso netto di risorse di circa 10 miliardi di euro.

Nel 2005, i fondi flessibili sono risultati il comparto con la raccolta netta più elevata (circa 4,1 miliardi di euro). I fondi obbligazionari sono tornati a registrare una raccolta netta positiva per quasi 3,9 miliardi di euro, dopo il saldo negativo del 2004. È proseguita la fuoriuscita degli investitori dai fondi liquidità (-6,3 miliardi di euro) e da quelli azionari (-2,4 miliardi di euro); più contenuto è stato il saldo negativo dei fondi bilanciati (-0,6 miliardi di euro). Vi è infine da registrare il risultato dei fondi speculativi – per i quali vige una soglia minima di sottoscrizione pari a 500 mila euro – che hanno chiuso il 2005 con un saldo positivo di oltre 4,4 miliardi di euro. Il buon andamento dei mercati azionari ha avuto riflessi positivi sui rendimenti dei fondi azionari e bilanciati; negli altri comparti, i risultati conseguiti nel 2005 sono in linea con quelli del 2004. Il patrimonio gestito dalle SGR regionali e da quelle estere facenti capo a gruppi lombardi è stato di quasi 390 miliardi di euro nel 2005, con una crescita del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C9).

Il patrimonio delle famiglie lombarde gestito dalle banche è cresciuto del 12,3 per cento (-10,9 per cento nel 2004), soprattutto grazie all'andamento positivo delle gestioni patrimoniali in fondi (12,6 per cento). La raccolta netta è stata pari a circa 2,6 miliardi di euro. Sono risultati in aumento gli investimenti azionari e obbligazionari, in calo quelli in titoli di Stato.

Il ritorno verso la gestione professionale ha determinato una riduzione dei titoli detenuti direttamente dalle famiglie. Questi, escludendo le quote di organismi di investimento collettivo, sono diminuiti dell'1,6 per cento (0,4 per cento nel 2004). Si sono ridotti i titoli di Stato (-2,0 per cento); è rallentata la crescita degli investimenti in azioni (dal 12,3 per cento del 2004 al 3,2 per cento del 2005), mentre sono risultate stabili le obbligazioni a custodia (0,2 per cento).

Ha continuato a intensificarsi l'offerta di polizze assicurative; dalle segnalazioni riferite alle banche lombarde, l'ammontare dei premi relativi alle polizze vita collocate nel corso dell'intero 2005 è salito a quasi 22.000 milioni di euro (17.500 milioni nel 2004).

È stata effettuata un'indagine sulla distribuzione delle polizze vita da parte delle principali banche lombarde; il campione rilevato include circa 1.130 polizze collocate nel corso del 2005, corrispondente a una raccolta premi di 12.037 milioni di euro. I due terzi della raccolta sono costituiti da polizze unit e index linked, collegate a fondi o panieri di azioni. Circa il 51 per cento del totale ha riguardato prodotti con durata minima di un anno, l'11 per cento e il 18 per cento delle polizze (in termini di premi) prevedono una durata minima, rispettivamente, di 3 e di 5 anni. Le commissioni medie in rapporto ai premi sono intorno al 3,2 per cento; la rivalutazione minima garantita, ove prevista (per circa il 35 per cento delle polizze in termini di premi), è mediamente intorno al 2,1 per cento.

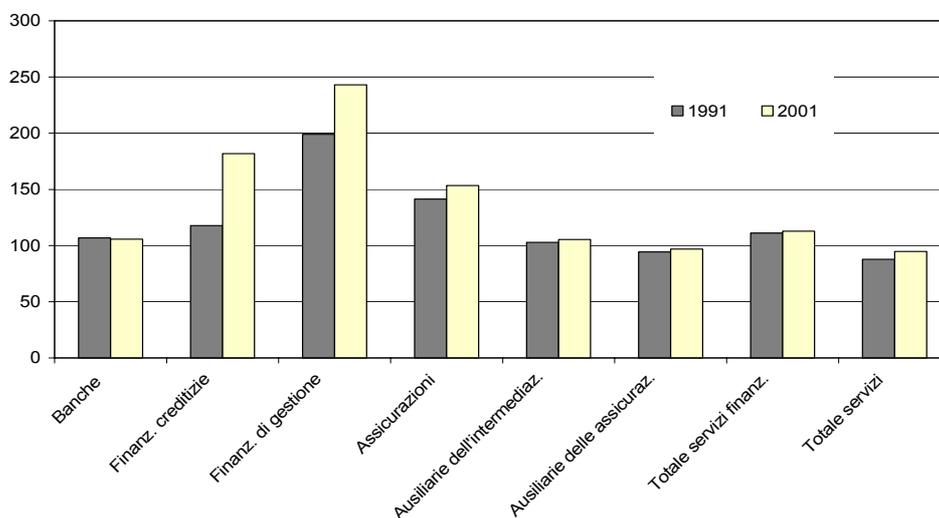
La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2005, il 24 per cento degli intermediari creditizi italiani aveva sede in Lombardia (183 banche), mentre le banche operanti nella regione erano 248, quasi un terzo del totale (tav. C10). Nella regione ha inoltre sede il 70 per cento delle società di gestione del risparmio, il 59 per cento delle Sim, il 43 per cento delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB, un quarto di quelle iscritte nell'elenco generale ex art. 106.

La specializzazione finanziaria regionale è confermata dall'esame dei dati dell'ultimo Censimento; l'incidenza degli addetti ai servizi finanziari sul totale degli addetti della regione è infatti superiore alla media nazionale, con un indice di localizzazione pari a 113; rispetto agli anni novanta, tale caratteristica si è ulteriormente accentuata, specie con riferimento alle finanziarie creditizie e alle società di gestione del risparmio (fig. 19).

Fig. 19

LOCALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI NELLA REGIONE (1) (numeri indice)



Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti Istat, 1991 e 2001.

(1) L'indice di localizzazione è dato dal rapporto tra l'incidenza percentuale degli addetti di un comparto sul totale degli addetti nella regione e l'incidenza percentuale del medesimo comparto su base nazionale.

Il settore ha intrapreso negli ultimi anni un processo di ristrutturazione e riorganizzazione che ne ha modificato la configurazione e ha permesso un significativo recupero di efficienza.

Tra il 1999 e il 2005, nonostante le numerose operazioni di aggregazione, il numero di banche nella regione è aumentato da 172 a 183, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Le uscite dal mercato – prevalentemente legate a operazioni

straordinarie di concentrazione – sono state più che compensate dai molteplici ingressi, da parte sia delle banche originate da dette operazioni, sia di intermediari esteri e banche specializzate. Nello stesso periodo, l'incremento degli sportelli in Lombardia è stato dell'11,6 per cento.

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, il valore aggiunto prodotto dal settore è cresciuto a un ritmo del 3,8 per cento all'anno tra il 1996 e il 2003, mentre l'incremento dell'occupazione è stato contenuto (0,7 per cento medio annuo); ne ha beneficiato la produttività del lavoro, che è aumentata nello stesso periodo del 3,1 per cento all'anno (cfr. nella sezione B il paragrafo: Crescita, struttura produttiva, innovazione).

L'offerta di servizi bancari sul territorio regionale è diffusa: vi sono 6.068 sportelli (tav. C10), e nel 75 per cento dei comuni lombardi è situata almeno una dipendenza bancaria, più che nella media nazionale (73 per cento). Sono significative anche le modalità alternative di contatto con la clientela: alla fine del 2005, il numero dei clienti serviti da promotori finanziari, anche in negozi finanziari (giunti a 300 unità), era pari a 693 mila; i clienti (famiglie e imprese) che fanno uso dei servizi bancari telematici, dispositivi o informativi, sono cresciuti a quasi 2 milioni.

Evoluzione delle reti territoriali e mobilità della clientela

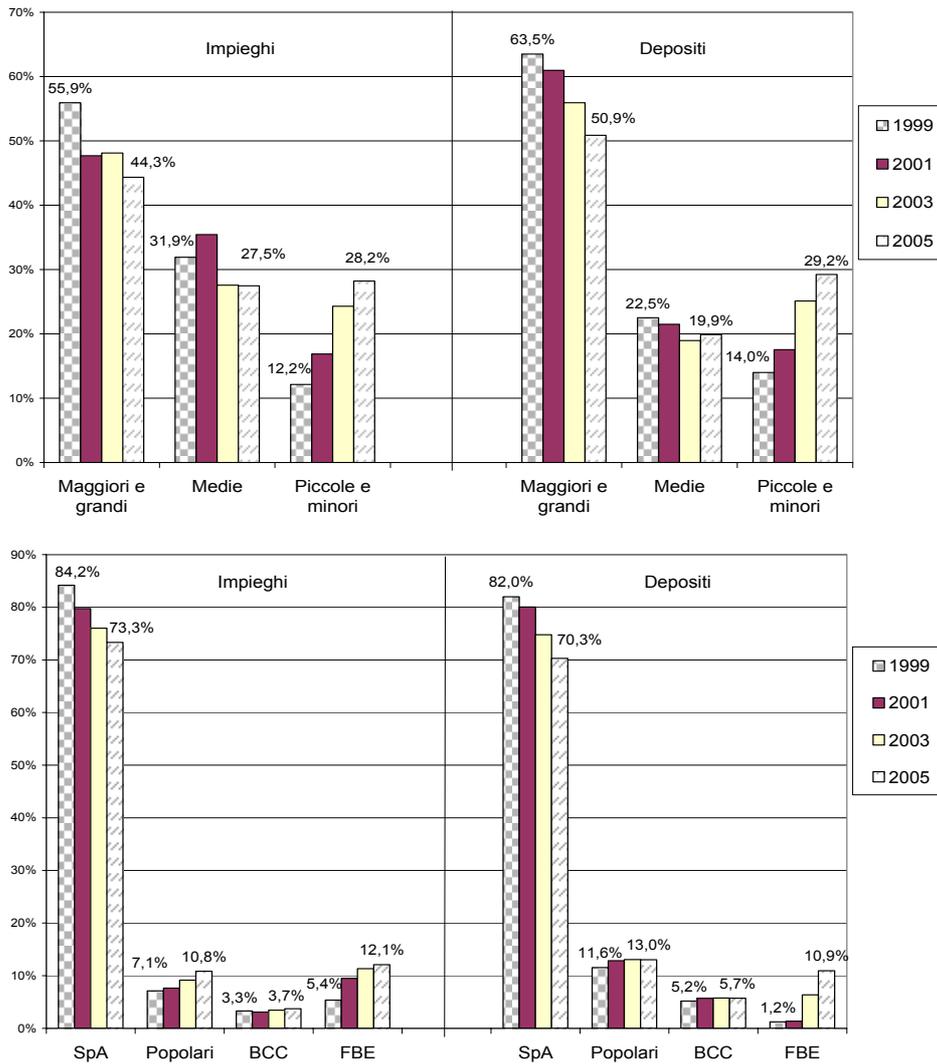
Negli ultimi anni, l'evoluzione della struttura bancaria e l'ampliamento delle modalità di contatto con i clienti hanno determinato un aumento della competizione e uno spostamento della clientela. Si è verificata una riduzione delle quote di mercato delle banche di maggiori dimensioni, sia in Italia che in Lombardia.

Sulla base dei dati per sportello, nella regione tra il 1999 e il 2005 le banche grandi hanno perso 11,6 punti percentuali sui crediti e 12,6 punti sui depositi. Ne hanno beneficiato le banche più piccole e le filiali di banche estere (fig. 20). Il grado di concentrazione del mercato regionale si è ridotto negli ultimi anni dal lato degli impieghi; è rimasto stabile dal lato dei depositi.

La perdita di quote di mercato da parte delle grandi banche resta significativa (-8,7 punti percentuali sui prestiti e -7,2 sui depositi) anche escludendo le filiali di banche estere, in genere classificate tra gli intermediari di piccole dimensioni pur facendo parte di grandi gruppi bancari internazionali (tav. 7).

Fig. 20

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE IN LOMBARDIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti all'operatività dello sportello e rettificati per le principali fusioni.

La tendenza non è stata determinata dalle strategie seguite dai gruppi bancari, che pure hanno allocato parte dell'attività presso piccole banche specializzate. L'andamento delle quote calcolate sulla base della dimensione della capogruppo conferma la perdita di posizioni delle grandi banche (tav. 7).

Tav. 7

**QUOTE DI MERCATO SUI PRESTITI PER CATEGORIA
DIMENSIONALE (1)**

(valori percentuali riferiti alla Lombardia, escluse le filiali di banche estere)

Categoria dimensionale	Dimensione della banca		Dimensione della capogruppo	
	1999	2005	1999	2005
Banche maggiori e grandi	59,1	50,4	82,8	73,1
Banche medie	32,6	29,9	6,5	10,2
Banche minori e piccole	8,3	19,7	10,7	16,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle banche.

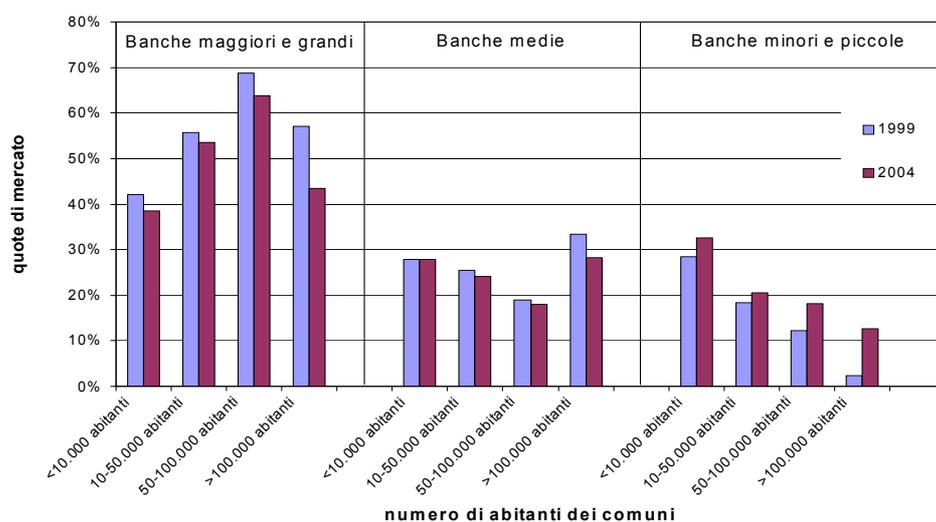
(1) Dati riferiti all'operatività dello sportello e rettificati per le principali fusioni.

Da un'analisi effettuata sulla base della data d'inizio dell'attività delle dipendenze bancarie – ricostruita tenendo conto delle operazioni di aggregazione – emerge che la perdita di quote di mercato delle grandi banche deriva essenzialmente dagli sportelli storici, aperti nei primi cinque anni di vita della banca (tav. C11). Tra questi, i più penalizzati sono stati quelli coinvolti in operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, cessione di sportelli). Per le banche più grandi, la perdita di quote di mercato delle dipendenze di più antica apertura interessate da operazioni di riorganizzazione ha superato i 9 punti percentuali. Le banche più piccole hanno guadagnato non tanto mediante le nuove aperture, quanto, soprattutto, attraverso le dipendenze di più antico insediamento: 8 punti percentuali sui 10 complessivi sono riconducibili a tali sportelli.

La competizione è diventata più intensa soprattutto nei comuni più importanti, mentre molto meno evidenti sono i cambiamenti in quelli più piccoli. Nei comuni con più di 100 mila abitanti il calo delle banche maggiori supera i 13 punti percentuali fino al 2004 (fig. 21), ed è proseguito anche nel 2005 (circa 1 punto percentuale).

Fig. 21

QUOTE DI MERCATO SUI PRESTITI PER DIMENSIONE DEI COMUNI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività dello sportello e rettificati per le principali fusioni.

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2005, il conto di cassa della Regione Lombardia si è chiuso con un surplus complessivo di 135,1 milioni di euro, in miglioramento rispetto all'avanzo di circa 9 milioni dell'anno precedente (tav. D1).

La gestione corrente ha registrato un forte disavanzo (circa 11.500 milioni di euro), dovuto ai ritardi da parte dello Stato nell'attribuzione ai conti della Regione degli incassi relativi all'IRAP, all'addizionale regionale all'Irpef e alla compartecipazione all'IVA. Per assicurare il finanziamento della spesa sanitaria nel 2005, lo Stato – come negli anni precedenti – ha provveduto a erogare alla Regione, a titolo di anticipazione su dette entrate, un importo pari a 11.671 milioni di euro (10.220 milioni nel 2004), contabilizzato tra le partite di giro.

Per facilitare la comprensione dell'andamento della gestione corrente, le partite citate sono state riclassificate tra le entrate correnti. Pur con la cautela imposta dalla riclassificazione dei dati, il risultato della gestione corrente della Regione è stato un avanzo di circa 189 milioni di euro, in riduzione rispetto all'avanzo di oltre 800 milioni del 2004.

Riguardo alle altre entrate correnti, non influenzate dagli aspetti di contabilizzazione già ricordati, il gettito dei tributi propri diversi da quelli finora esaminati si è ridotto nel 2005 di quasi 106 milioni (-7,1 per cento); era cresciuto del 2,5 per cento nel 2004. La riduzione più consistente ha riguardato le riscossioni dell'accisa sulla benzina (-25,7 per cento); nel 2004, però, erano stati introitati 107 milioni di euro di competenza di esercizi precedenti. Sono aumentate le entrate relative alla tassa automobilistica (3,7 per cento, pari a oltre 31 milioni di euro) e le entrate da infrazione a norme tributarie (42,8 per cento), che in due anni si sono quasi quadruplicate. Gli introiti derivanti dall'addizionale all'imposta sui consumi di gas metano tendono a estinguersi, in quanto l'addizionale, come anche la tassa speciale regionale (GPL/metano), non

è stata applicata.

Con riferimento alle entrate tributarie e da compartecipazione, i provvedimenti statali che definiscono l'ammontare di compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna regione per il 2003, 2004 e 2005 non sono stati ancora emanati. L'addizionale regionale all'Irpef riscossa nel 2005 (1.374 milioni di euro) comprende anche importi riferiti agli anni 2002, 2003 e 2004.

I trasferimenti correnti dallo Stato sono diminuiti da 1.946 a 1.471 milioni di euro (erano 3.043 milioni di euro nel 2003); si sono ridotti i trasferimenti relativi all'ex fondo sanitario nazionale (-9,5 per cento), passati da 504 a 456 milioni di euro (erano 1.499 milioni nel 2003, anno in cui erano state incassate assegnazioni statali per il ripiano di disavanzi del servizio sanitario nazionale relativi ad anni precedenti, per 1.366 milioni di euro).

Tra le uscite, le spese per il personale sono aumentate del 9,3 per cento, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate quelle per acquisti di beni e servizi; i trasferimenti complessivi, pari a 17.433 milioni di euro, si sono ridotti del 18,1 per cento, a seguito del calo dei trasferimenti correnti, in quanto, nel 2005, non è stato movimentato il capitolo relativo al concorso al fondo di solidarietà (circa 3,7 miliardi di euro nel 2004). La gestione in conto capitale ha fatto registrare un disavanzo di circa 1,1 miliardi di euro. Il risultato positivo della gestione finanziaria riclassificata (oltre 1 miliardo di euro) ha consentito di chiudere il conto di cassa con il già ricordato avanzo di 135 milioni di euro.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

L'indebitamento netto di cassa delle Province lombarde è risultato, nel 2005, pari a 90,4 milioni di euro, in calo rispetto al 2004 (99 milioni di euro; tav. D2). Tale riduzione è dovuta al miglioramento della gestione corrente, il cui avanzo è cresciuto da 163 a 208 milioni di euro, solo in parte eroso dall'incremento del disavanzo di quella in conto capitale, passato da 270 a 310 milioni di euro.

La gestione corrente ha beneficiato dell'incremento dei trasferimenti dalla Regione (26,5 per cento), mentre le entrate tributarie si sono ridotte dell'1,3 per cento.

Le entrate tributarie hanno risentito dell'andamento del gettito delle tre principali imposte provinciali che rappresentano, congiuntamente, oltre il 90 per cento degli introiti del 2005; di queste, solo il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile è lievemente cresciuto (0,6 per cento); le entrate derivanti dall'imposta provinciale di trascrizione si sono ridotte del 7,2 per cento, e quelle legate all'addizionale sui consumi di energia elettrica sono diminuite del 10,5 per cento.

L'incremento del disavanzo della gestione in conto capitale è dovuto alla sensibile diminuzione delle entrate (-52,6 per cento), solo parzialmente compensata dalla riduzione delle spese (-34,1 per cento).

Il fabbisogno delle amministrazioni provinciali lombarde è significativamente cresciuto rispetto all'anno precedente (quasi 190 milioni di euro, contro i 60 milioni del 2004), a causa del consistente disavanzo della gestione finanziaria (98,9 milioni; nel 2004 si era registrato un avanzo di quasi 40 milioni di euro).

Il fabbisogno è stato coperto prevalentemente con l'emissione di nuovi prestiti obbligazionari per oltre 176 milioni di euro; tale dato segna il ritorno a questa forma di finanziamento da parte degli enti provinciali, dopo che nel 2004 le emissioni di prestiti obbligazionari erano scese a circa 19 milioni di euro.

I Comuni capoluogo

La gestione di cassa dei Comuni capoluogo lombardi ha generato, nel 2005, un disavanzo di 140 milioni di euro, mentre il 2004 si era chiuso con un forte avanzo di quasi 390 milioni (tav. D3). Il risultato è dovuto sia alla gestione corrente, il cui avanzo si è fortemente ridotto, passando da 475 a 73,5 milioni di euro, sia alla gestione in conto capitale, che ha aumentato il proprio disavanzo da 116 a 245,5 milioni di euro.

La gestione corrente ha risentito sia della riduzione delle entrate, scese del 12 per cento, per un importo di quasi 345 milioni di euro, sia della lieve crescita delle spese (2,3 per cento, pari a circa 56,5 milioni di euro). Dal lato delle entrate, in particolare, hanno pesato la riduzione dei trasferimenti statali e il calo dei redditi e proventi patrimoniali.

Anche le entrate tributarie si sono lievemente ridotte (-1,3 per cento), per il decremento delle due principali voci di entrata dei Comuni, l'imposta comunale sugli immobili (-13,6 per cento) e la tassa di smaltimento dei rifiuti solidi (-13,3 per cento); tali effetti sono stati in gran parte compensati dall'aumento degli introiti connessi alla compartecipazione all'Irpef (2,8 per cento) e, soprattutto, dalla crescita dei tributi speciali e delle altre entrate tributarie.

La gestione in conto capitale è stata influenzata dal sensibile decremento delle entrate, che ha ecceduto la riduzione delle spese, determinando un incremento del disavanzo.

Nel complesso, il fabbisogno dei comuni capoluogo si è ridotto, passando da 376 a 298 milioni di euro. Tale risultato è dipeso dalla dinamica delle partite finanziarie, caratterizzata da una forte riduzione delle disponibilità liquide e delle concessioni di credito nette.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

	B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	Pag.
Tav.	B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004.....	55
“	B2 Principali prodotti agricoli	55
“	B3 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003.....	56
“	B4 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003.....	56
“	B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.....	57
“	B6 Ordini interni ed esteri per il primo semestre 2006.....	58
“	B7 Livello delle scorte di prodotti finiti, di materie prime e beni intermedi nel primo semestre 2006	59
“	B8 Livello della produzione industriale nel primo semestre 2006.....	60
“	B9 Investimenti e fatturato nelle imprese industriali	60
“	B10 Fattori frenanti per la spesa per investimenti	61
“	B11 Indici di redditività: 1996-2004.....	62
“	B12 Dotazione infrastrutturale di rete di trasporto	63
“	B13 Grande distribuzione despecializzata	63
“	B14 Dimensione media e tassi di variazione nella grande distribuzione despecializzata.....	64
“	B15 Addetti, unità locali e indici di localizzazione nelle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	65
“	B16 Operatività degli aeroporti lombardi	66
“	B17 Spesa in R&S delle regioni italiane e posizione nella graduatoria delle regioni europee.....	67
“	B18 Domande di brevetto presentate dalle regioni italiane e posizione nella graduatoria delle regioni europee.....	68
“	B19 Addetti alle unità locali e personale esterno nel nonprofit per regione.....	69
“	B20 Commercio con l'estero (<i>CIF-FOB</i>) per branca	70
“	B21 Commercio con l'estero (<i>CIF-FOB</i>) per paese o area.....	71
“	B22 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività.....	72
“	B23 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni.....	73

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav.	C1	Raccolta e prestiti delle banche per provincia	74
“	C2	Raccolta e prestiti delle banche	75
“	C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica.....	75
“	C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica.....	76
“	C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica.....	77
“	C6	Titoli in deposito presso le banche	78
“	C7	Tassi di interesse bancari.....	78
“	C8	Raccolta netta dei fondi comuni	79
“	C9	Patrimonio dei fondi comuni	79
“	C10	Struttura del sistema finanziario	80
“	C11	Quote di mercato per anno di apertura dello sportello	81
“	C12	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante nel 2005	82
“	C13	Struttura finanziaria e indici di indebitamento: 1993-2004.....	83
“	C14	Liquidazioni e fallimenti	84
“	C15	Liquidazioni e fallimenti per settore.....	85
“	C16	Liquidazioni e fallimenti per sotto-settore.....	86

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav.	D1	Conto di cassa della Regione Lombardia	87
“	D2	Conto di cassa delle Province lombarde.....	88
“	D3	Conto di cassa dei Comuni capoluogo	89

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.763,9	1,8	-2,2	3,6	-0,6	-4,7	5,9
Industria	73.042,8	35,8	1,1	0,2	-0,6	-0,2	3,4
<i>Industria in senso stretto</i>	64.100,5	31,4	0,4	0,2	-0,5	-0,6	3,3
<i>Costruzioni</i>	8.942,4	4,4	5,9	0,5	-1,3	3,0	4,1
Servizi	127.568,0	62,4	4,7	3,3	1,2	0,3	0,3
Totale valore aggiunto	204.374,6	100,0	3,2	2,2	0,5	0,0	1,5
PIL	212.070,8	-	2,5	1,9	0,2	-0,6	1,3
PIL pro capite	22,7	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B2

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	37.808	376,7	-1,9	-0,9
di cui: <i>mais</i>	32.217	282,8	-3,2	-2,6
Piante da tubero, ortaggi	8.173	18,8	-1,1	0,5
Coltivazioni industriali	871	21,7	-7,5	-9,6
di cui: <i>soia</i>	794	19,6	0,8	0,5
Coltiv. foraggiere e altre coltiv. erbacee	156.356	487,1	3,6	-0,1
Coltivazioni arboree	2.689	32,2	-5,3	0,6
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	1.100	-	-5,8	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettoltri.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.892,4	7,0	-4,3	0,8	1,7	2,7	1,1
Prodotti tessili e abbigliamento	6.056,5	10,9	-8,3	4,4	1,4	-5,2	-2,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	394,7	0,7	-14,4	3,0	-2,5	-9,8	-7,5
Carta, stampa ed editoria	4.240,2	7,7	-2,8	-0,3	3,9	-0,9	0,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	7.870,5	14,2	-1,2	-6,5	2,5	-0,9	-0,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.191,3	4,0	10,5	0,5	2,1	6,1	2,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	10.331,2	18,7	-1,0	0,0	-0,6	1,6	2,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	13.859,2	25,0	-3,4	6,1	-2,2	-4,9	-4,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	6.508,4	11,8	-0,2	-1,1	0,7	0,5	1,0
Totale	55.344,2	100,0	-2,6	1,0	0,3	-1,4	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	28.000,3	22,0	0,4	4,5	0,7	-2,2	0,0
Alberghi e ristoranti	5.603,2	4,4	1,3	6,0	9,3	-0,1	3,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.589,3	10,7	2,4	6,4	7,3	1,7	-1,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	16.567,0	13,0	-3,0	11,4	1,8	-1,9	1,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	38.003,4	29,9	4,4	3,7	4,1	5,3	-0,1
Pubblica amministrazione (3)	4.818,5	3,8	1,8	-0,1	1,3	1,0	2,3
Istruzione	5.396,3	4,2	-0,5	-0,7	0,4	0,8	0,5
Sanità e altri servizi sociali	7.120,0	5,6	-0,3	8,0	5,4	4,4	0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.507,9	5,1	5,3	-2,4	3,8	-0,9	1,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.624,8	1,3	-6,9	1,1	1,3	-1,1	3,0
Totale	127.230,8	100,0	1,5	4,7	3,3	1,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	78,4	-12,0	-16,7	-12,4	-9,5	7,6
2005.....	78,0	-22,0	-23,4	-19,7	-15,4	9,7
2004 - I trim. ...	78,0	-16,7	-19,2	-14,2	-9,1	12,5
II ".....	78,8	-9,7	-17,1	-11,9	-10,1	3,6
III ".....	78,8	-8,6	-14,5	-10,7	-9,5	5,3
IV ".....	77,9	-13,0	-16,1	-12,8	-9,3	9,0
2005 - I trim. ..	77,2	-16,4	-22,7	-17,7	-14,8	13,0
II ".....	76,9	-27,5	-29,7	-25,7	-23,2	11,5
III ".....	78,2	-26,7	-23,3	-19,7	-13,6	8,8
IV ".....	79,6	-17,4	-18,0	-15,6	-10,0	5,5
2006 - I trim.	-3,6	-12,9	-5,6	-4,6	2-0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO SEMESTRE 2006
(valori percentuali)

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Ordini interni				
Numero di addetti				
20-49	43,3	46,0	10,7	32,7
50-99	43,8	41,1	15,2	28,6
100-199	45,5	42,9	11,6	33,9
200-499	48,4	41,6	10,0	38,4
500 e oltre	54,2	33,3	12,4	41,8
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	44,4	51,7	3,9	40,5
Chimica, gomma, plastica	55,5	42,8	1,7	53,8
Metalmeccanica	40,2	38,9	21,0	19,2
Energia	3,1	96,9	..	3,1
Altre manifatturiere	45,2	49,2	5,6	39,6
Totale	44,0	44,4	11,5	32,5
Ordini esteri				
Numero di addetti				
20-49	38,7	42,3	19,0	19,6
50-99	39,1	46,9	14,0	25,1
100-199	54,6	41,2	4,2	50,5
200-499	47,4	40,6	12,1	35,3
500 e oltre	60,0	25,9	14,1	45,9
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	47,5	48,3	4,2	43,3
Chimica, gomma, plastica	48,0	51,8	0,2	47,8
Metalmeccanica	39,8	34,4	25,8	14,0
Energia	11,2	88,8	..	11,2
Altre manifatturiere	35,7	47,2	17,0	18,7
Totale	41,4	42,6	16,0	25,4

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI, DI MATERIE PRIME E
BENI INTERMEDI NEL PRIMO SEMESTRE 2006**

(valori percentuali)

Voci	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Prodotti finiti				
Numero di addetti				
20-49	15,3	75,1	9,6	5,7
50-99	19,0	66,7	14,3	4,7
100-199	13,3	78,7	8,1	5,2
200-499	21,1	57,1	21,8	-0,7
500 e oltre	15,7	56,0	28,4	-12,7
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	11,9	81,4	6,7	5,3
Chimica, gomma, plastica	26,6	72,2	1,3	25,3
Metalmeccanica	10,5	70,6	18,9	-8,3
Energia	1,6	98,5	..	1,6
Altre manifatturiere	23,3	70,7	6,0	17,3
Totale	16,0	72,9	11,1	4,8
Materie prime e beni intermedi				
Numero di addetti				
20-49	22,2	68,7	9,1	13,1
50-99	24,4	63,9	11,7	12,8
100-199	17,5	70,2	12,3	5,2
200-499	15,8	62,9	21,3	-5,5
500 e oltre	9,4	58,5	32,1	-22,7
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	16,2	78,0	5,8	10,4
Chimica, gomma, plastica	29,4	59,4	11,2	18,2
Metalmeccanica	15,0	69,5	15,2	-0,2
Energia	1,6	98,5	..	1,6
Altre manifatturiere	35,7	58,9	5,4	30,3
Totale	21,5	67,6	10,9	10,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL PRIMO
SEMESTRE 2006**
(valori percentuali)

Voci	Andamento primo semestre 2006			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-49	48,9	36,8	14,3	34,7
50-99	39,4	44,3	16,2	23,2
100-199	43,7	50,9	5,5	38,2
200-499	52,8	41,3	5,9	46,9
500 e oltre	48,5	37,4	14,1	34,3
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	35,9	54,5	9,6	26,4
Chimica, gomma, plastica	51,5	47,8	0,7	50,8
Metalmeccanica	46,4	32,8	20,8	25,6
Energia	10,2	89,8	..	10,2
Altre industriali	55,6	33,7	10,7	44,9
Totale	46,9	39,9	13,2	33,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

INVESTIMENTI E FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var.	N. imprese	Var.	N. imprese	Var. (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	318	12,9	299	-15,0	274	-2,6
<i>realizzati</i>	299	0,7	295	-7,2	-	-
Fatturato (2)	338	1,2	268	-0,9	242	4,9

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi costanti.

FATTORI FRENANTI PER LA SPESA PER INVESTIMENTI
(composizione percentuale)

Voci	Difficoltà di accesso al finanzia. bancario	Costo del lavoro	Prospettive della domanda	Incertezza economica o politica	Problemi burocratici	Concorrenza sui mercati interni ed esteri	Nessun fattore
Numero di addetti							
20-49	7,2	7,2	47,7	44,2	2,5	31,9	31,7
50-99	13,1	17,5	43,0	25,3	4,4	29,3	31,3
100-199	4,4	13,5	56,8	23,0	5,3	31,9	28,0
200-499	3,7	8,8	40,2	17,2	7,9	32,7	40,5
500 e oltre	8,0	10,9	42,7	29,3	8,4	28,6	43,1
Settore produttivo							
Tessile, abbigliamento	4,2	16,9	67,3	40,6	..	24,4	26,9
Chimica, gomma, plastica	9,8	0,5	70,7	38,4	11,4	34,6	26,4
Metalmeccanica	7,8	7,9	40,6	31,2	2,0	31,8	36,5
Energia	78,7	78,7	8,4	..	4,5
Altre industriali	9,4	17,3	27,7	41,3	2,4	35,2	32,0
Totale	7,8	10,0	47,4	36,9	3,5	31,4	31,8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

INDICI DI REDDITIVITÀ: 1996-2004 (1)
(valori medi)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
MOL/ATTIVO	10,2	11,0	11,5	10,4	9,2	8,7	7,9	7,0	7,4
<i>di cui: Agricoltura e pesca</i>	2,8	4,0	2,2	1,8	4,2	3,8	1,8	2,2	2,6
<i> Industria in s.s.</i>	11,3	10,7	10,8	9,9	9,5	9,1	8,2	7,9	8,5
<i> Costruzioni</i>	4,7	4,6	4,9	5,1	4,7	6,3	7,4	5,4	5,9
<i> Commercio</i>	7,9	7,1	7,0	6,6	6,6	6,3	5,9	6,1	6,2
<i> Altri servizi</i>	10,2	16,3	18,0	16,6	10,9	9,8	9,1	6,0	6,3
ROA	2,3	2,1	2,4	2,9	2,2	1,3	0,6	1,2	1,9
<i>di cui: Agricoltura e pesca</i>	-0,2	0,1	-0,6	1,7	1,0	0,8	0,2	0,3	-0,1
<i> Industria in s.s.</i>	2,4	2,1	2,1	2,3	2,2	1,5	1,0	1,2	2,3
<i> Costruzioni</i>	0,0	0,2	0,6	0,4	0,3	0,4	1,8	1,0	0,5
<i> Commercio</i>	1,2	1,5	1,6	2,1	1,6	1,6	1,5	1,9	2,1
<i> Altri servizi</i>	4,2	3,2	4,0	5,8	3,1	0,8	-1,1	0,6	1,0
ROE	9,7	9,1	9,4	11,3	9,2	5,4	5,8	5,9	9,0
<i>di cui: Agricoltura e pesca</i>	1,3	0,5	-0,9	4,8	3,1	3,1	1,3	1,7	1,7
<i> Industria in s.s.</i>	9,3	8,2	7,9	8,7	8,7	6,6	5,3	5,1	9,3
<i> Costruzioni</i>	3,6	4,8	6,6	5,2	4,3	5,3	15,1	8,7	5,4
<i> Commercio</i>	8,9	9,9	10,3	12,7	10,2	8,7	8,6	10,4	11,8
<i> Altri servizi</i>	13,0	11,2	12,3	16,7	10,3	2,4	4,0	4,2	6,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) Dal 2004, a seguito delle modifiche della normativa in materia contabile, gli indicatori costruiti con voci di conto economico al di sotto dell'utile corrente non sono confrontabili con il passato.

DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI RETE DI TRASPORTO

	Lombardia	Italia
Km strade per 10.000 abitanti residenti (2003)	12,7	29,8
Km strade per 100 Km ² di superficie (2003)	492,9	572,2
Parco veicolare per ogni km di strade (2003)	598,4	255,6
Km ferrovie per 10.000 abitanti (2003)	1,7	2,8
Km ferrovie per 100 Km ² di superficie	6,5	5,3
tasso di motorizzazione (2002)- veicoli per 1.000 abitanti	756,6	730,6
<i>per memoria: tasso di motorizzazione media UE-15 (2001)</i>	488	

Veicoli giornalieri teorici sulle principali tratte autostradali lombarde – anno 2004 (1)

Milano-Varese e Lainate-Como-Chiasso (77,7 km)	79.294
Milano-Serravalle (86,3 km)	46.484
Milano-Bologna (192,1 km)	78.334
Torino-Milano (127,0 km)	45.377
Milano-Brescia (93,5 km)	103.074
Diramazione A8/A26 (2) (24,0 km)	58.288
<i>per memoria: Italia</i>	40.065

Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati AISCAT per le tratte autostradali.

(1) Numero di veicoli che idealmente, percorrendo l'intera tratta autostradale, danno luogo a percorrenze pari a quelle ottenute realmente.

GRANDE DISTRIBUZIONE DESPECIALIZZATA

(unità e valori percentuali)

Anno	Supermercati		Ipermercati		Grandi magazzini		Cash and Carry	
	unità	Peso perc.le su Italia	unità	Peso perc.le su Italia	unità	Peso perc.le su Italia	unità	Peso perc.le su Italia
Numero di esercizi								
1997	954	17,5	59	24,6	134	14,8	40	14,1
2000	1.088	17,0	102	29,2	174	16,2	40	14,7
2004	1.300	16,6	112	26,9	139	12,3	-	-
Numero addetti								
1997	22.800	22,5	12.705	35,0	6.026	25,5	2.314	23,0
2000	25.297	22,1	22.176	35,2	6.461	24,4	2.169	23,1
2004	31.157	21,8	20.747	28,7	4.573	18,8	-	-
Superficie (1)								
1997	961.459	20,0	402.767	32,3	381.046	23,4	232.698	21,5
2000	1.050.297	19,3	705.124	34,1	481.681	24,4	216.835	20,9
2004	1.286.518	19,2	724.999	29,6	319.754	17,1	-	-

Fonte: elaborazione su dati Ministero delle attività produttive. – I dati dopo il 2002 non sono pienamente confrontabili con quelli precedenti per una riclassificazione delle unità di vendita.

(1) Metri quadri.

**DIMENSIONE MEDIA E TASSI DI VARIAZIONE NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
DESPECIALIZZATA**
(unità e valori percentuali)

Anno	Supermercati		Ipermercati		Grandi magazzini		Cash and Carry	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Dimensione media								
1997	42,2	47,6	31,7	34,3	63,2	69,0	100,6	107,3
2000	41,5	47,6	31,8	32,8	74,6	74,5	100,0	110,3
2004	41,3	46,8	34,9	34,0	69,9	77,1	-	-
Tasso di variazione media annua del numero di esercizi								
1997/2000	4,5	5,6	20,0	13,3	9,1	5,8	0,0	-1,3
2000/2004	4,6	5,1	2,4	4,6	-5,5	1,2	-	-
Tasso di variazione media annua del numero di addetti								
1997/2000	3,5	4,2	20,4	20,2	2,4	3,9	-2,1	-2,3
2000/2004	5,3	5,7	-1,7	3,5	-8,3	-2,1	-	-
Tasso di variazione media annua della superficie								
1997/2000	3,0	4,2	20,5	18,4	8,1	6,6	-2,3	-1,4
2000/2004	5,2	5,3	0,7	4,4	-9,7	-1,2	-	-

Fonte: elaborazione su dati Ministero delle attività produttive. – I dati dopo il 2002 non sono pienamente confrontabili con quelli precedenti per una riclassificazione delle unità di vendita.

(1) Metri quadri

**ADDETTI, UNITÀ LOCALI E INDICI DI LOCALIZZAZIONE NELLE ATTIVITÀ IMMOBILIARI,
NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA E SERVIZI ALLE IMPRESE**

(unità, valori percentuali e numeri indici)

Settori	Unità locali			Addetti			Indici di localizzazione	
	2001	Var.1991-2001	Composiz. 2001	2001	Var.1991-2001	Composiz. 2001	1991	2001
Totale settore attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	197.810	147,9	100,0	553.871	99,8	100,0	113,6	104,0
Attività immobiliari	44.405	284,1	22,4	66.327	178,9	12,0	134,2	136,9
Noleggio	2.011	43,3	1,0	5.842	59,9	1,1	90,7	70,0
Informatica	21.728	151,6	11,0	96.915	114,6	17,5	125,3	119,4
Ricerca e sviluppo	1.639	382,1	0,8	4.696	28,2	0,8	93,1	80,4
Altre attività professionali e imprendit.(1)	128.027	121,3	64,7	380.091	89,2	68,6	108,8	95,1
di cui:								
<i>Pulizia e disinfestazione</i>	5.742	66,5	2,9	67.519	123,1	12,2	92,8	100,1
<i>Studi tecnici (arch., ingegneria...)</i>	40.816	125,5	20,6	62.669	54,1	11,3	97,3	89,4
<i>Selezione, ricerca e fornitura di personale</i>	1.367	383,0	0,7	45.431	3.502,8	8,2	144,4	179,3
<i>Consulenza societaria e contabilità</i>	17.963	132,8	9,1	41.134	75,9	7,4	100,8	87,8
<i>Consulenza amministrativo-gestionale</i>	11.814	81,0	6,0	32.867	37,9	5,9	131,5	106,1
<i>Studi legali e notari</i>	15.182	127,1	7,7	29.205	56,6	5,3	82,1	71,4
<i>Pubblicità</i>	5.457	37,9	2,8	19.755	23,5	3,6	173,4	138,2
<i>Investigazione e vigilanza</i>	451	79,0	0,2	11.271	33,0	2,0	88,9	76,9
<i>Studi di mercato</i>	2.417	138,4	1,2	9.848	85,0	1,8	222,9	162,8
<i>Amministrazione di imprese</i>	482	412,8	0,2	4.185	99,7	0,8	175,8	180,6
<i>Collaudi e analisi tecniche</i>	1.021	173,7	0,5	3.927	48,6	0,7	111,2	102,4
<i>Altri servizi alle imprese</i>	25.315	169,1	12,8	52.280	84,5	0,7	115,7	113,5
Per memoria: Totale servizi	579.232	36,9		1.846.459	26,0		88,1	95,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti 1991 e 2001.

(1) Ateco91, secondo l'Ateco2002 la denominazione è "servizi alle imprese".

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI (1)
(unità in arrivo e in partenza, tonnellate, valori percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Passeggeri			
Milano Malpensa	18.554.874	19.630.514	5,8
di cui: <i>nazionali</i>	3.457.778	3.121.155	-9,7
<i>internazionali</i>	14.963.820	16.378.003	9,5
Milano Linate	8.947.525	9.088.607	1,6
di cui: <i>nazionali</i>	6.363.608	6.594.694	3,6
<i>internazionali</i>	2.581.383	2.491.305	-3,5
Bergamo Orio al Serio	3.337.671	4.356.143	30,5
di cui: <i>nazionali</i>	409.049	542.149	32,5
<i>internazionali</i>	2.903.542	3.784.518	30,3
Brescia Montichiari	347.219	409.940	18,1
di cui: <i>nazionali</i>	24.476	110.664	352,1
<i>internazionali</i>	314.558	292.747	-6,9
Lombardia	31.187.289	33.485.204	7,4
di cui: <i>nazionali</i>	10.254.911	10.368.662	1,1
<i>internazionali</i>	20.763.303	22.946.573	10,5
Movimenti			
Milano Malpensa	218.048	227.718	4,4
Milano Linate	121.356	122.221	0,7
Bergamo Orio al Serio	45.471	51.635	13,6
Brescia Montichiari	12.463	10.605	-14,9
Lombardia	397.338	412.179	3,7
Merci e posta (tonnellate)			
Lombardia	518.696	566.684	9,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) La somma dei dati nazionali ed internazionali differisce dal totale per effetto dei passeggeri in transito e dell'aviazione generale.

SPESA IN R&S DELLE REGIONI ITALIANE E POSIZIONE NELLA GRADUATORIA DELLE REGIONI EUROPEE

(milioni di euro, valori percentuali, unità)

Regione	Spesa 2003	Spesa/ PIL (1)	Grad. UE Spesa/ PIL (1)	Spesa imprese/ PIL (1)		Spesa pubb. allargata/PIL (1)		di cui: Spesa pubblica /PIL (1)		di cui: Spesa ist. istr.sup. / PIL (1)	Spesa/PIL (1996)
				Grad. UE	Grad. UE	Grad. UE	Grad. UE				
Lazio	2.616	2,00	44	0,55	100	1,43	10	0,98	5	0,45	1,88
Piemonte	1.751	1,68	58	1,31	43	0,35	116	0,07	112	0,28	1,67
Liguria	445	1,31	79	0,66	90	0,65	62	0,26	42	0,38	1,28
Emilia-Romagna	1.399	1,28	80	0,77	75	0,50	82	0,09	96	0,41	0,83
Lombardia	3.264	1,25	83	0,86	67	0,34	119	0,09	102	0,26	1,18
Toscana	994	1,14	92	0,35	124	0,78	44	0,19	55	0,59	0,94
Friuli-Venezia Giulia	346	1,08	98	0,44	114	0,63	63	0,17	60	0,46	1,07
Abruzzo	265	1,07	100	0,48	106	0,58	70	0,14	67	0,44	1,26
Campania	916	0,97	109	0,29	133	0,68	56	0,15	65	0,53	0,83
Umbria	157	0,86	119	0,20	143	0,66	59	0,09	99	0,57	0,68
Sicilia	591	0,82	124	0,17	148	0,65	61	0,12	75	0,53	0,51
Veneto	836	0,73	132	0,33	127	0,40	105	0,08	107	0,32	0,50
Marche	229	0,72	133	0,33	128	0,39	106	0,06	127	0,34	0,42
Sardegna	203	0,71	134	0,05	159	0,66	60	0,14	69	0,52	0,67
Puglia	366	0,63	140	0,12	152	0,50	85	0,15	64	0,35	0,45
Trentino A.A.	194	0,61	144	0,20	142	0,38	108	0,22	51	0,17	0,40
Basilicata	48	0,49	156	0,17	147	0,32	126	0,11	84	0,21	0,44
Valle d'Aosta	13	0,43	160	0,36	123	0,05	170	0,01	166	0,03	0,17
Calabria	117	0,40	162	0,02	165	0,38	107	0,06	128	0,33	0,26
Molise	21	0,38	163	0,04	163	0,34	121	0,04	137	0,30	0,32
Italia	14.769	1,16		0,56		0,58		0,20		0,38	1,01
Nord-Ovest	5473	1,36		0,96		0,37		0,10		0,27	1,31
Nord-Est	2774	0,97		0,50		0,46		0,11		0,35	0,68
Centro	3996	1,49		0,44		1,04		0,56		0,49	1,32
Sud	1733	0,77		0,22		0,55		0,13		0,42	0,66
Isole	794	0,79		0,14		0,65		0,12		0,53	0,55
<i>Per memoria: UE15</i>	<i>185.080</i>	<i>2,00</i>		<i>1,29</i>		<i>0,68</i>		<i>0,25</i>		<i>0,43</i>	<i>1,88</i>
<i>media prime 25</i>	<i>3.427</i>	<i>3,94</i>		<i>2,85</i>		<i>1,08</i>		<i>0,41</i>			

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Dati 2002. Eccetto: Germania, Belgio, Francia e Portogallo con dati relativi al 2001; Grecia, 1999; Lussemburgo, Olanda e Svezia, 2003.

**DOMANDE DI BREVETTO PRESENTATE DALLE REGIONI ITALIANE E
POSIZIONE NELLA GRADUATORIA DELLE REGIONI EUROPEE**
(unità; unità per milione di abitanti, valori percentuali)

Regione	Dom. procapite 2002			Num.dom. totali 2002			Peso UE 2002		Peso Val. Aggiunto industriale
	Grad. UE	totali	di cui high tech	Grad. UE	totali	di cui high tech		di cui high tech	
Emilia-Romagna	39	197	7	21	786	27	1,33	0,24	0,33
Lombardia	46	178	25	6	1.612	225	2,73	2,05	0,33
Piemonte	63	134	17	29	566	70	0,13	0,64	0,32
Veneto	67	130	4	28	589	19	0,96	0,18	0,33
Friuli-Venezia G.	80	106	6	89	125	7	1,00	0,06	0,27
Valle d'Aosta	82	105	42	144	13	5	0,21	0,05	0,19
Trentino A.A.	92	80	9	106	76	8	0,02	0,07	0,27
Toscana	94	78	5	59	273	18	0,46	0,17	0,28
Marche	101	75	2	95	110	3	0,19	0,03	0,31
Liguria	113	59	4	99	93	6	0,16	0,05	0,19
Lazio	122	44	7	68	226	37	0,38	0,33	0,17
Abruzzo	124	43	3	119	54	4	0,09	0,04	0,28
Umbria	130	35	0	133	29	0	0,05	0,00	0,28
Sicilia	139	12	5	117	59	26	0,10	0,24	0,17
Campania	141	11	2	116	61	13	0,10	0,12	0,21
Puglia	142	10	1	126	39	4	0,07	0,04	0,21
Sardegna	143	10	1	140	16	2	0,03	0,02	0,20
Basilicata	144	9	4	152	6	2	0,01	0,02	0,28
Calabria	147	7	1	143	14	2	0,02	0,02	0,16
Molise	162	3	0	165	1	0	0,00	0,00	0,25
Italia	..	83	8	..	4.747	478	8,04	4,36	0,27
Nord-Ovest	..	152	20	..	2.284	306	5,15	2,79	0,32
Nord-Est	..	147	6	..	1.576	61	1,69	0,56	0,31
Centro	..	58	5	..	639	58	0,82	0,53	0,23
Sud	..	13	2	..	174	25	0,35	0,23	0,21
Isole	..	11	4	..	74	28	0,03	0,26	0,18
<i>Per memoria: UE15</i>	..	155	29	..	59.074	10.976	100	100	0,27
<i>media prime 25</i>	..	425	85	..	1.147	237	1,9	2,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

**ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI E PERSONALE ESTERNO NEL NONPROFIT PER
REGIONE**

(unità, valori percentuali e numeri indice)

Regioni	2001	Var. % 1991-2001	Peso % 2001	Indice di localizzazione (1)	Dim. media 2001	Volontari	Co.Co.Co.	Interinali
Piemonte	41.679	95,5	8,5	95,5	1,9	323.640	7.723	292
Valle d'Aosta	1.954	232,3	0,4	158,7	1,6	12.226	308	2
Lombardia	97.502	102,7	20,0	92,7	2,7	517.526	21.397	887
Trentino-A. Adige	13.450	57,1	2,8	137,4	1,3	113.755	2.632	117
Veneto	45.576	72,5	9,3	89,0	2,0	356.542	7.947	397
Friuli-Venezia G.	11.527	87,4	2,4	96,1	1,4	119.081	2.902	108
Liguria	15.182	87,5	3,1	114,6	1,9	116.602	2.292	51
Emilia-Romagna	39.406	53,7	8,1	84,1	1,8	308.940	8.665	395
Toscana	30.591	90,1	6,3	86,1	1,6	300.793	7.359	222
Umbria	7.257	91,4	1,5	98,4	1,4	73.592	1.265	75
Marche	12.506	99,0	2,6	83,2	1,5	112.556	2.556	114
Lazio	56.983	71,7	11,7	137,7	3,0	152.477	13.341	326
Abruzzo	7.355	45,7	1,5	71,6	1,3	64.087	2.064	31
Molise	2.569	99,1	0,5	128,9	1,8	15.232	503	16
Campania	18.059	39,9	3,7	62,5	1,3	156.013	4.490	153
Puglia	27.156	55,1	5,6	122,5	2,0	172.674	4.459	132
Basilicata	3.770	54,9	0,8	109,3	1,5	29.139	637	24
Calabria	8.591	88,6	1,8	107,4	1,2	64.563	1.914	80
Sicilia	34.413	57,6	7,0	159,3	1,9	169.823	3.837	172
Sardegna	12.997	60,8	2,7	134,3	1,5	136.066	4.234	149
Nord Ovest	156.317	100,1	32,0	95,7	2,3	969.994	31.720	1.232
Nord Est	109.959	64,7	22,5	91,7	1,7	898.318	22.146	1.017
Centro	107.337	80,9	22,0	108,1	2,1	639.418	24.521	737
Sud	67.500	54,3	13,8	90,3	1,5	501.708	14.067	436
Isole	47.410	58,5	9,7	151,6	1,8	305.889	8.071	321
ITALIA	488.523	75,8	100,0	100,0	1,9	3.315.327	100.525	3.743

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001

(1) L'indice è costruito con la formula:

$$Lr = [(Anpr/Anp)/(Ar/A)] * 100$$

dove: Anpr = il numero di unità locali del settore nonprofit nella regione r, Anp = il numero di unità locali del settore nonprofit in Italia, Ar = il numero di unità locali del settore for profit nella regione r, A = il numero di unità locali del settore for profit in Italia,

Valori superiori a 100 indicano che la regione è relativamente specializzata nel nonprofit rispetto alla media nazionale; viceversa per indici inferiori a 100.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	238	230	-3,6	1.619	1.616	-0,2
Prodotti delle industrie estrattive	237	258	8,9	8.471	11.980	41,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.014	3.200	6,1	5.121	5.167	0,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8.043	8.028	-0,2	4.615	4.795	3,9
Cuoio e prodotti in cuoio	1.141	1.193	4,5	968	1.019	5,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	365	355	-2,7	693	697	0,5
Carta, stampa ed editoria	1.632	1.721	5,4	2.189	2.219	1,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	356	420	18,0	627	779	24,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	11.573	13.215	14,2	20.499	21.247	3,6
Articoli in gomma e materie plastiche	3.836	3.999	4,2	2.213	2.320	4,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.107	1.090	-1,5	1.028	1.031	0,4
Metalli e prodotti in metallo	10.946	12.064	10,2	11.004	11.654	5,9
Macchine e apparecchi meccanici	17.721	18.061	1,9	8.842	8.900	0,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	10.108	10.922	8,1	23.158	23.433	1,2
Mezzi di trasporto	5.793	6.423	10,9	12.006	10.467	-12,8
Altri prodotti manifatturieri	2.987	3.100	3,8	1.747	1.996	14,3
Energia elettrica e gas	4	33	764,8	413	476	15,4
Prodotti delle altre attività	101	109	7,9	600	529	-11,8
Totale	79.202	84.419	6,6	105.813	110.325	4,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	37.777	44,7	5,0	59.402	53,8	-2,1
di cui: <i>Francia</i>	10.810	12,8	8,3	11.601	10,5	-8,3
<i>Germania</i>	11.622	13,8	1,4	23.094	20,9	0,3
<i>Spagna</i>	5.723	6,8	5,3	3.692	3,3	-7,6
Regno Unito	4.879	5,8	1,5	5.301	4,8	-6,4
Paesi dell'Europa centro-orientale	8.870	10,5	9,8	10.144	9,2	18,6
Altri paesi europei	8.724	10,3	7,0	8.386	7,6	5,6
America settentrionale	6.831	8,1	11,8	4.087	3,7	3,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	6.081	7,2	12,4	3.768	3,4	3,1
America centro-meridionale	2.335	2,8	13,8	1.647	1,5	7,3
Asia	7.223	8,6	6,4	14.189	12,9	16,7
di cui: <i>Cina</i>	1.709	2,0	6,0	5.078	4,6	19,9
<i>Giappone</i>	1.349	1,6	10,2	1.608	1,5	-22,2
Africa, Australia e altri	7.779	9,2	7,6	7.169	6,5	34,4
Totale	84.419	100	6,6	110.325	100	4,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001	-7,5	0,2	2,9	3,5	-1,3	2,2	-13,6	1,5	3,7	64,6
2002	3,9	1,8	3,5	1,2	-1,3	1,6	4,1	1,7	3,8	65,6
2003	11,1	1,0	3,6	0,3	3,7	1,0	-4,7	0,8	3,6	66,2
Nuova Rilevazione Continua (3)										
2003	-1,6	1,6	5,5	2,9	2,6	3,6	67,6
2004	19,7	4,0	10,1	-1,0	1,6	15,5	2,1	4,0	68,3
2005	-2,7	0,4	6,9	0,7	-0,6	1,0	2,3	1,1	4,1	68,3
2005-gen	3,3	0,6	18,8	0,5	-4,1	1,9	-4,6	1,7	3,8	68,6
apr	2,9	-0,9	4,2	1,2	1,2	0,8	9,4	1,1	4,0	68,0
lug	-5,8	3,4	0,3	0,0	0,0	1,0	-2,8	0,8	4,0	67,6
ott	-8,5	-1,6	4,8	1,1	0,8	0,4	6,8	0,6	4,5	69,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(dati in migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale	
	2004	2005	2004	2005
Agricoltura	4	..	4	..
Industria in senso stretto	24.804	26.752	35.562	43.248
di cui:				
<i>Estrattive</i>	..	22	..	22
<i>Legno</i>	376	311	503	512
<i>Alimentari</i>	186	129	344	258
<i>Metallurgiche</i>	424	923	718	1.090
<i>Meccaniche</i>	10.178	10.156	15.235	20.006
<i>Tessili</i>	7.680	8.208	10.979	11.560
<i>Vestiario, arredamento</i>	1.343	1.157	1.653	1.931
<i>Chimiche</i>	1.860	2.611	2.562	3.224
<i>Pelli e cuoio</i>	1.408	1.398	1.489	1.806
<i>Trasformazione di minerali</i>	249	346	323	396
<i>Carta e poligrafiche</i>	588	794	1.118	1.309
<i>Energia elettrica e gas</i>	48	..
<i>Varie</i>	511	697	590	1.134
Costruzioni	150	221	1.728	1.387
Trasporti e comunicazioni	9	42	596	2.171
Tabacchicoltura
Commercio	941	1.047
Gestione edilizia e lapidei	3.577	4.343	3.577	4.343
Totale	28.544	31.358	42.408	52.197

Fonte: INPS.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
Depositi			
Bergamo	13.356	14.336	15.295
Brescia	15.656	16.455	17.589
Como	6.228	6.626	6.966
Cremona	3.841	3.977	4.226
Lecco	3.787	4.058	4.331
Lodi	2.948	2.706	3.065
Mantova	4.753	4.812	4.905
Milano	104.868	107.651	111.847
Pavia	5.786	6.111	6.449
Sondrio	2.327	2.372	2.497
Varese	9.885	10.375	10.830
Totale	173.435	179.478	188.000
Obbligazioni (2)			
Bergamo	6.593	7.031	7.193
Brescia	8.656	9.309	9.761
Como	3.231	3.323	3.357
Cremona	3.022	3.131	3.149
Lecco	2.149	2.270	2.201
Lodi	1.688	1.721	1.665
Mantova	3.233	3.241	3.165
Milano	39.842	47.033	42.830
Pavia	3.394	3.464	3.390
Sondrio	887	879	883
Varese	5.081	5.179	5.168
Totale	77.776	86.580	82.762
Prestiti (3)			
Bergamo	22.416	24.232	26.769
Brescia	38.975	39.853	37.938
Como	9.878	10.585	11.245
Cremona	6.100	6.618	6.962
Lecco	5.639	6.144	6.665
Lodi	3.958	4.655	4.550
Mantova	9.578	10.012	10.886
Milano	212.651	214.238	234.398
Pavia	6.490	7.110	7.888
Sondrio	2.791	2.974	3.227
Varese	12.872	13.818	15.205
Totale	331.350	340.241	365.732

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	173.435	179.478	188.000
di cui (2): <i>conti correnti</i>	135.016	142.282	150.052
<i>pronti contro termine</i>	23.091	21.156	20.282
Obbligazioni (3)	77.776	86.580	82.762
Raccolta	251.211	266.058	270.762
Prestiti (4)	331.350	340.241	365.732

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	4.545	4.559	3.765	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	87.614	81.540	82.227	272	242	195
Società non finanziarie (a)	162.586	172.625	188.340	5.271	5.445	4.548
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	13.226	13.768	14.393	628	660	481
Famiglie	62.636	72.120	83.040	2.575	2.709	2.119
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	11.420	12.628	13.598	902	917	635
<i>consumatrici</i>	51.216	59.492	69.442	1.673	1.792	1.484
Imprese (a+b)	174.006	185.253	201.939	6.173	6.363	5.183
di cui: <i>industria manifatturiera (5)</i>	62.234	62.257	61.788	2.304	2.409	1.981
<i>costruzioni</i>	15.880	16.934	19.591	941	913	628
<i>servizi</i>	84.422	95.048	106.902	2.709	2.833	2.376
Totale	317.381	330.844	357.372	8.118	8.397	6.861

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Include l'industria estrattiva.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	4.178	4.695	5.079	2.711	3.128	3.388
Prodotti energetici	7.291	6.319	8.588	18	21	26
Minerali e metalli	7.018	6.847	5.255	33	33	33
Minerali e prodotti non metallici	2.645	2.670	3.055	103	128	104
Prodotti chimici	6.491	5.376	5.099	47	135	148
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.315	8.303	8.378	390	400	397
Macchine agricole e industriali	6.334	6.198	6.484	144	142	145
Macchine per ufficio e simili	1.708	1.493	1.448	48	54	57
Materiali e forniture elettriche	4.960	5.071	5.171	156	162	174
Mezzi di trasporto	1.350	1.405	1.540	55	62	64
Prodotti alimentari e del tabacco	5.236	5.286	5.447	210	229	258
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	7.317	6.741	6.939	290	287	292
Carta, stampa, editoria	3.646	5.650	5.764	98	92	98
Prodotti in gomma e plastica	3.405	3.404	3.538	87	87	88
Altri prodotti industriali	3.811	3.811	3.662	345	357	355
Edilizia e opere pubbliche	15.880	16.934	19.591	1.303	1.429	1.634
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	26.173	27.478	29.774	2.243	2.343	2.485
Alberghi e pubblici esercizi	3.355	3.418	3.741	461	492	526
Trasporti interni	1.981	1.944	2.050	404	415	449
Trasporti marittimi ed aerei	209	335	330
Servizi connessi ai trasporti	1.356	1.279	1.417	39	46	54
Servizi delle comunicazioni	4.423	5.615	9.454	16	20	25
Altri servizi destinabili alla vendita	46.925	54.979	60.136	2.216	2.568	2.796
Totale	174.006	185.253	201.939	11.420	12.628	13.598

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	207	195	178	113	110	109
Prodotti energetici	12	13	9	2	2	2
Minerali e metalli	58	73	64	3	3	3
Minerali e prodotti non metallici	64	75	66	8	7	4
Prodotti chimici	122	107	96	3	4	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	285	306	260	31	34	29
Macchine agricole e industriali	374	292	242	9	9	8
Macchine per ufficio e simili	51	43	33	4	4	3
Materiali e forniture elettriche	207	221	179	14	15	10
Mezzi di trasporto	86	89	69	6	7	4
Prodotti alimentari e del tabacco	215	226	178	15	16	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	446	518	392	57	57	35
Carta, stampa, editoria	125	154	113	11	11	7
Prodotti in gomma e plastica	103	124	104	11	13	9
Altri prodotti industriali	168	182	196	28	28	19
Edilizia e opere pubbliche	941	913	628	109	113	81
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.175	1.258	931	220	226	144
Alberghi e pubblici esercizi	129	140	119	41	41	32
Trasporti interni	89	98	78	28	30	25
Trasporti marittimi ed aerei	3	42	52
Servizi connessi ai trasporti	39	73	66	3	5	4
Servizi delle comunicazioni	19	25	20	..	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.255	1.197	1.110	183	182	91
Totale	6.173	6.363	5.183	902	917	635

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C8

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)
(flussi netti cumulati in milioni di euro)

Comparti	2004	2005
Azionari	-1.645	-2.415
Bilanciati	-2.977	-577
Obbligazionari	-3.160	3.867
Liquidità	-1.589	-6.268
Flessibili	882	4.129
Hedge	5.125	4.403
Totale	-3.364	3.139

Fonte: Assogestioni.

(1) Dati riferiti a società di gestione del risparmio con sede nella regione e a società estere facenti capo a gruppi finanziari lombardi. I dati includono anche i fondi di fondi. Con riferimento ai fondi esteri facenti capo a gruppi lombardi, i dati prima del 2005 includono solo le sottoscrizioni di clientela di nazionalità italiana; dal 2005 i dati si riferiscono alla raccolta complessiva.

Tav. C9

PATRIMONIO DEI FONDI COMUNI (1)
(consistenze a fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2004	2005	Var. perc. 2004-2005
Azionari	81.511	94.936	16,5
Bilanciati	28.209	29.930	6,1
Obbligazionari	170.869	178.540	4,5
Liquidità	56.658	50.603	-10,7
Flessibili	12.167	17.286	42,1
Hedge	12.176	17.710	45,5
Totale	361.590	389.005	7,6

Fonte: Assogestioni.

(1) Il dato comprende sia il patrimonio delle società di gestione del risparmio con sede nella regione, sia delle società estere facenti capo a gruppi finanziari lombardi. I dati includono anche i fondi di fondi e il patrimonio complessivo delle società estere.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	246	242	243	248
di cui con sede in regione:	181	180	176	183
banche spa (1)	75	78	74	74
banche popolari	10	8	7	7
banche di credito cooperativo	48	48	48	49
filiali di banche estere	48	46	47	53
Sportelli operativi	5.772	5.841	5.940	6.068
di cui: di banche con sede in regione	4.386	4.069	4.192	4.283
Comuni serviti da banche	1.148	1.149	1.151	1.160
ATM	7.675	7.313	7.255	7.084
POS	148.830	152.641	160.289	169.433
Società di intermediazione mobiliare	110	85	70	64
Società di gestione del risparmio e Sicav	109	114	116	127
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	277	284	289	298
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	141	156	159	173

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

**QUOTE DI MERCATO PER ANNO DI APERTURA
DELLO SPORTELLO (1)**
(valori percentuali riferiti alla Lombardia, escluse le FBE)

	1999	2004
Banche maggiori e grandi		
Sportelli storici (2)	42,1	35,2
di cui: <i>oggetto di operazioni di riorganizzazione</i>	33,8	24,3
<i>altri sportelli storici</i>	8,3	10,9
Altri sportelli	16,6	15,5
Totale	58,7	50,7
Banche medie		
Sportelli storici (2)	22,3	20,4
di cui: <i>oggetto di operazioni di riorganizzazione</i>	11,8	10,5
<i>altri sportelli storici</i>	10,5	9,9
Altri sportelli	10,3	9,9
Totale	32,5	30,3
Banche minori e piccole		
Sportelli storici (2)	4,6	12,3
di cui: <i>oggetto di operazioni di riorganizzazione</i>	1,8	4,5
<i>altri sportelli storici</i>	2,8	7,8
Altri sportelli	4,2	6,7
Totale	8,8	19,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; dati per sportello.

(1) Dati corretti per le operazioni straordinarie. - (2) Sportelli aperti nei primi cinque anni di vita della banca.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE NEL 2005**
(composizione percentuale)

Voci	Autofin.	Debito commerciale	Disinv. di attività finanziarie	Emissione di obbligaz.	Aumenti di capitale	Debito verso banche	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Leasing	Altro
Numero di addetti										
20-49	50,0	9,8	0,4	..	0,9	32,3	1,1	..	5,6	..
50-99	52,1	10,6	..	0,9	0,9	24,8	3,0	5,7	2,1	..
100-199	56,8	6,6	1,3	0,4	1,6	27,8	2,2	1,3	2,0	..
200-499	57,1	5,9	0,7	..	1,2	21,1	10,5	0,3	2,8	0,5
500 e oltre	56,5	7,1	0,4	0,2	2,3	12,6	14,9	1,3	1,4	3,3
Settore produttivo										
Tessile, abbigliamento	63,3	1,5	0,1	0,1	1,1	26,2	..	0,1	7,4	..
Chimica, gomma, plastica	60,3	6,1	0,2	23,8	1,4	0,5	7,6	..
Metalmeccanica	47,3	14,4	0,3	0,4	0,2	30,5	2,9	1,5	2,3	0,1
Energia	48,4	4,1	46,9	0,6
Altre industriali	41,0	8,4	1,3	..	4,2	35,8	3,9	2,4	3,0	..
Totale	51,6	9,3	0,4	0,2	1,0	29,6	2,2	1,2	4,4	0,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine regionale presso le imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

STRUTTURA FINANZIARIA E INDICI DI INDEBITAMENTO: 1993-2004
(medie ponderate)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Leverage (1)	53,7	50,1	48,8	50,3	50,3	50,1	51,2	52,3	50,7	53,6	51,4	51,7
di cui: 1-14 addetti	59,3	55,2	54,8	63,9	62,8	62,3	63,2	67,5	55,7	55,4	55,8	55,5
15-49	59,8	57,1	58,6	57,9	60,0	58,2	58,8	57,7	56,5	55,4	54,6	54,6
50-199	58,0	56,5	54,7	56,3	56,7	56,0	58,9	58,0	56,5	54,4	51,3	48,9
200-499	55,4	55,3	52,8	57,1	54,4	55,5	53,3	52,4	52,8	55,3	51,8	49,1
500 e oltre	47,7	42,0	40,4	39,3	41,0	41,7	42,7	45,4	45,5	51,5	48,6	51,3
Debiti finanziari su fatturato (2)	32,4	28,2	23,8	25,7	27,3	27,5	28,5	30,4	31,3	34,0	30,3	30,0
di cui: 1-14 addetti	29,5	20,3	16,4	27,8	26,7	26,7	28,5	26,6	26,2	27,7	28,7	29,4
15-49	28,6	24,7	23,3	23,2	24,0	24,0	25,4	24,0	26,0	26,0	25,0	23,6
50-199	33,9	29,2	22,9	24,9	27,3	25,8	28,0	29,3	29,1	28,7	26,8	25,5
200-499	30,8	29,0	26,1	31,4	29,1	32,0	28,9	28,1	29,6	34,0	27,6	24,4
500 e oltre	35,0	31,9	26,4	24,8	28,2	28,7	30,2	35,9	37,2	45,6	38,8	40,8
MOL su oneri finanziari lordi	1,9	2,8	3,1	3,2	4,5	5,4	6,6	5,4	4,1	4,0	4,1	4,9
di cui: 1-14 addetti	1,3	2,0	2,0	1,8	1,9	2,6	3,1	3,1	3,0	3,2	3,2	3,1
15-49	1,8	2,5	2,4	2,9	3,5	3,9	4,6	4,3	3,9	4,0	4,1	4,9
50-199	1,7	2,5	3,1	3,1	3,5	4,3	5,3	4,4	3,8	4,5	4,6	5,6
200-499	1,8	2,8	3,0	3,2	4,1	4,7	5,8	5,1	4,4	4,6	4,9	6,4
500 e oltre	2,6	3,6	4,0	4,0	6,7	8,1	10,1	7,2	4,5	4,0	3,9	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci.

(1) Valori percentuali. Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto. – (2) Valori percentuali

LIQUIDAZIONI E FALLIMENTI
(valori percentuali)

anno	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Liquidazioni					
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>					
1996	1,8	2,5	2,4	2,5	2,3
1997	2,0	2,9	3,0	3,1	2,8
1998	2,2	2,8	2,8	3,4	2,9
1999	2,3	3,0	3,1	3,4	3,0
2000	2,0	3,2	2,9	3,2	2,8
2001	2,2	3,2	3,2	3,5	3,1
2002	2,0	2,8	2,8	3,4	2,9
2003	2,3	3,0	2,8	3,4	3,0
2004	2,7	3,4	3,5	3,7	3,4
Fallimenti					
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>					
1996	1,1	1,4	1,1	0,5	0,9
1997	1,2	1,5	1,1	0,6	0,9
1998	1,1	1,7	1,0	0,7	1,0
1999	1,1	1,4	1,1	0,6	0,9
2000	1,0	1,3	1,1	0,6	0,9
2001	1,0	1,4	0,9	0,6	0,8
2002	1,0	1,1	1,0	0,5	0,8
2003	1,1	1,1	1,0	0,5	0,8
2004	1,1	1,3	0,9	0,6	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; dati riferiti alle sole società di capitali.

LIQUIDAZIONI E FALLIMENTI PER SETTORE
(valori percentuali)

anno	Alimentari bevande e tabacco	Tessile e abb., pelle cuoio e calz.	Chimica gomma plastica	Minerali non metalliferi	Metalmecanica	Altre manifat- turiere
Liquidazioni						
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>						
1996	1,9	2,2	1,4	1,3	1,8	2,0
1997	1,9	2,6	1,3	1,5	1,9	2,4
1998	2,2	2,6	2,2	1,9	2,1	2,4
1999	1,9	2,9	2,0	2,0	2,1	2,7
2000	1,9	2,3	1,4	1,7	1,9	2,4
2001	1,9	3,0	1,7	2,1	2,0	2,3
2002	1,8	2,9	1,3	1,6	1,8	2,2
2003	1,2	3,0	1,8	1,3	2,2	2,8
2004	2,7	3,3	1,8	2,6	2,7	3,0
Fallimenti						
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>						
1996	0,8	1,6	0,9	1,0	0,9	1,2
1997	1,0	2,0	0,9	0,6	1,0	1,3
1998	1,7	1,7	0,9	1,0	0,9	1,2
1999	1,1	1,5	0,7	1,2	0,9	1,5
2000	1,3	1,7	0,7	0,5	0,9	1,1
2001	1,1	1,5	0,8	0,5	0,8	1,2
2002	0,8	1,6	0,7	0,6	1,0	1,1
2003	0,5	1,5	1,0	0,7	1,0	1,1
2004	0,8	1,4	0,9	0,7	1,1	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; dati riferiti alle sole società di capitali.

LIQUIDAZIONI E FALLIMENTI PER SOTTO-SETTORE
(valori percentuali)

Anno	Alimen- tari	Tessile e abb.	Pelli, cuoio e calza- ture	Legno e arreda- mento	Pasta, carta editoria	Chimica	Gomma e plastica	Minerali non metall.	Metallo e prod. in metallo	Macchine e apparecc.	Macc. elett. e ottiche	Mezzi di trasp.	Altre manifatt.
Liquidazioni													
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>													
1996	1,9	2,3	1,6	1,6	2,4	1,5	1,3	1,3	1,6	1,6	2,6	2,3	1,4
1997	1,9	2,7	1,9	1,9	2,7	1,0	1,5	1,5	1,5	1,9	2,2	3,5	1,6
1998	2,2	2,7	1,5	2,0	2,7	2,4	1,9	1,9	1,8	2,0	3,0	2,5	1,9
1999	1,9	2,9	2,9	2,3	2,8	2,3	1,7	2,0	1,8	1,9	2,8	2,8	2,8
2000	1,9	2,2	2,9	1,9	2,5	1,3	1,5	1,7	1,7	1,7	2,5	1,6	2,9
2001	1,9	3,0	2,8	1,3	2,7	1,7	1,7	2,1	1,9	1,9	2,4	3,1	2,5
2002	1,8	2,9	2,9	1,3	2,7	1,2	1,5	1,6	1,7	1,9	2,0	2,2	2,0
2003	1,2	3,0	3,1	2,4	3,0	1,9	1,7	1,3	1,9	2,1	2,8	3,1	2,7
2004	2,7	3,2	4,0	2,9	3,1	1,7	2,0	2,6	2,6	2,7	2,6	3,2	3,0
Fallimenti													
<i>(rispetto alle aziende attive alla fine dell'anno precedente)</i>													
1996	0,8	1,6	2,1	1,8	1,2	0,5	1,2	1,0	0,8	0,9	1,3	0,5	0,7
1997	1,0	2,0	2,3	1,5	1,4	0,9	0,9	0,6	1,0	0,9	1,2	1,6	0,6
1998	1,7	1,6	1,8	1,5	1,2	0,9	1,0	1,0	0,8	1,0	1,1	1,0	0,8
1999	1,1	1,6	1,0	1,7	1,5	0,5	0,9	1,2	0,8	1,0	1,0	0,4	1,2
2000	1,3	1,6	2,7	1,2	1,2	0,5	1,0	0,5	0,8	0,8	1,1	1,5	0,8
2001	1,1	1,6	1,3	1,3	1,1	0,7	0,8	0,5	0,8	0,8	0,9	0,7	1,2
2002	0,8	1,6	1,1	1,3	1,1	0,6	0,8	0,6	0,8	1,1	1,2	1,5	1,1
2003	0,5	1,3	2,6	1,4	1,0	0,6	1,5	0,7	0,8	1,2	1,1	1,5	1,0
2004	0,8	1,3	2,4	1,3	1,2	0,5	1,2	0,7	1,0	1,3	1,2	1,3	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; dati riferiti alle sole società di capitali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie e da compartecipazione	11.875,7	3.387,9	Personale	193,7	211,8
Redditi e proventi patrimoniali	56,9	66,1	Acquisto di beni e servizi	224,9	223,1
			Interessi passivi	88,2	80,0
Trasferimenti correnti	1.946,2	1.470,6	Trasferimenti correnti	19.078,5	15.907,5
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.935,6	1.461,7	di cui: <i>alle ASL</i>	13.406,0	13.944,2
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	2,4	1,7	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	103,7	101,4
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	444,0	496,3
			<i>a imprese</i>	165,2	117,2
Altre entrate correnti	109,4	140,2	Altre spese correnti	118,4	124,1
Totale entrate correnti	13.988,1	5.064,7	Totale spese correnti	19.703,7	16.546,5
			Investimenti diretti	141,3	202,1
Trasferimenti di capitale	769,7	781,1	Trasferimenti di capitale	1.499,9	1.525,9
di cui: <i>dallo Stato</i>	752,9	768,6	di cui: <i>alle ASL</i>	147,6	141,5
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	16,8	11,6	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	48,6	74,2
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	505,7	486,9
			<i>a imprese</i>	462,7	544,0
Altre entrate in c/capitale	1,8	3,1	Altre spese in c/capitale	93,1	164,2
Totale entrate in c/capitale	771,5	784,1	Totale spese in c/capitale	1.734,3	1.892,2
Totale delle entrate	17.089,6	5.848,9	Totale delle spese	21.437,9	18.438,7
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	5.715,5	11.481,8	Accensioni di prestiti nette	-8,8	-135,1
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	962,8	1.108,0			
Indebitamento netto (A)	6.678,3	12.589,9			
Variazione delle partecipazioni	14,5	30,0			
Concessioni di credito nette	-71,7	-83,2			
Saldo delle partite di giro	-6.577,7	-12.027,0			
Variazione disponibilità liquide	-52,2	-644,9			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-6.687,1	-12.725,0			
Fabbisogno formazione (A+B)	-8,8	-135,1	Fabbisogno copertura	-135,1	

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2005 dati preconsuntivi rilasciati il 7 aprile 2005 dalla Direzione Risorse e Bilancio.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE LOMBARDE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	800,1	789,6	Personale	272,3	250,2
Redditi e proventi patrimoniali	140,3	177,7	Acquisto di beni e servizi	398,6	450,8
			Interessi passivi	54,2	52,3
Trasferimenti correnti	274,6	333,1	Trasferimenti correnti	197,6	220,1
di cui: <i>dallo Stato</i>	18,3	14,4	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	80,2	95,7
<i>dalla Regione (funzioni delegate)</i>	243,4	307,9	<i>a imprese</i>	14,2	16,4
			<i>ad altri soggetti</i>	103,3	107,9
			Altre spese correnti	128,8	118,6
Totale entrate correnti	1.215,0	1.300,5	Totale spese correnti	1.051,6	1.092,0
			Investimenti diretti	871,1	532,1
Trasferimenti di capitale	293,4	196,0	Trasferimenti di capitale	113,3	116,6
di cui: <i>dallo Stato</i>	22,1	33,3	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	43,1	50,6
<i>dalla Regione</i>	248,2	141,9	<i>a imprese</i>	30,5	24,4
			<i>ad altri soggetti</i>	39,7	41,5
Altre entrate in c/capitale	421,3	142,4			
Totale entrate in c/capitale	714,6	338,4	Totale spese in c/capitale	984,4	648,7
Totale delle entrate	1.929,6	1.638,9	Totale delle spese	2.036,0	1.740,7
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-163,4	-208,5	Accensioni di prestiti nette	59,4	189,3
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	269,8	310,3			
Saldo partite da regolarizzare	-7,4	-11,4			
Indebitamento netto (A)	99,0	90,4			
Variazione delle partecipazioni	29,6	24,4			
Concessioni di credito nette	-2,7	-2,9			
Saldo delle partite di giro	-1,6	55,2			
Variazione disponibilità liquide	-64,9	22,1			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-39,6	98,9			
Fabbisogno formazione (A+B)	59,4	189,3	Fabbisogno copertura	59,4	189,3

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	1.676,0	1.653,7	Personale	901,3	824,2
Redditi e proventi patrimoniali	812,0	690,1	Acquisto di beni e servizi	1.005,9	1.193,6
			Interessi passivi	132,6	112,9
Trasferimenti correnti	415,8	215,2	Trasferimenti correnti	244,6	252,2
di cui: <i>dallo Stato</i>	329,9	104,1	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	18,9	18,5
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	74,4	93,9	<i>a imprese</i>	5,6	3,9
			<i>ad altri soggetti</i>	220,1	229,8
			Altre spese correnti	144,7	102,6
Totale entrate correnti	2.903,8	2.559,0	Totale spese correnti	2.429,0	2.485,5
			Investimenti diretti	768,8	594,3
Trasferimenti di capitale	299,5	233,5	Trasferimenti di capitale	60,5	55,0
di cui: <i>dallo Stato</i>	43,2	39,7	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	43,7	40,2
<i>dalla Regione</i>	86,2	100,0	<i>a imprese</i>	4,1	6,0
			<i>ad altri soggetti</i>	12,7	8,7
Altre entrate in c/capitale	413,6	170,3			
Totale entrate in c/capitale	713,0	403,8	Totale spese in c/capitale	829,3	649,3
Totale delle entrate	3.616,8	2.962,8	Totale delle spese	3.258,3	3.134,8
Formazione del fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-474,8	-73,5	Accensioni di prestiti nette	376,2	298,1
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	116,3	245,5			
Saldo partite da regolarizzare	-29,5	-32,4			
Indebitamento netto (A)	-388,0	139,6			
Variazione delle partecipazioni	78,2	71,4			
Concessioni di credito nette	229,8	-45,6			
Saldo delle partite di giro	20,1	-34,6			
Variazione disponibilità liquide	436,2	167,3			
Variazione delle partite finanziarie (B)	764,2	158,4			
Fabbisogno formazione (A+B)	376,2	298,1	Fabbisogno copertura	376,2	298,1

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo. Non è compreso il Comune di Monza.

NOTE METODOLOGICHE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali*, e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tavv. B6-B10

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste, circa 270 sopra i 50 addetti e 50 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana *Indagini Campionarie*, N. 55, 20 ottobre 2005 (disponibile sul sito internet della Banca). La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

B) Indagine regionale presso le imprese industriali

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state

classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali; totale imprese: circa 340)

Settori di attività	Numero di addetti						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Tessile, abbigliamento	21,7	18,9	18,3	10,5	26,5	0,0	16,4
Chimica, gomma, plastica	18,3	11,3	14,6	23,7	20,6	29,0	18,8
Metalmecanica	40,0	37,7	52,4	38,2	35,3	41,9	42,0
Energetiche ed estrattive	1,7	0,0	1,2	1,3	5,9	3,2	1,8
Altre industriali	18,3	32,1	13,4	26,3	11,8	25,8	21,1
Totale	17,9	15,8	24,4	22,6	10,1	9,2	100,0

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note Metodologiche*.

D) Indagine sulle Opere Pubbliche

Tra le imprese di costruzioni lombarde coinvolte nell'indagine effettuata dalla Banca d'Italia a marzo 2006, figurano le maggiori società italiane del settore, che rappresentano il 15 per cento del fatturato realizzato dalle aziende edili e del Genio civile della Lombardia (codice Ateco 452).

Tavv. B11; C13-C16

Struttura finanziaria

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla

Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993. Ai fini della redazione della presente Nota, per le elaborazioni sui dati di bilancio, sono stati considerati quelli ordinari delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero di imprese per classe dimensionale e settore economico, relativamente agli indici di struttura finanziaria.

NUMEROSITÀ MEDIA DEL CAMPIONE CEBI-CERVED

(unità)

	Numero di imprese		
	2002	2003	2004
Settori			
Agricoltura	801	819	851
Industria in senso stretto	25.382	25.367	26.659
Costruzioni	7.408	7.826	8.706
Commercio	22.606	22.884	24.285
Altri servizi	19.648	20.415	22.138
Totale	75.845	77.311	82.639
Classi dimensionali			
1-14 addetti	60.133	61.622	66.506
15-49 addetti	10.475	10.456	10.763
50-199 addetti	4.119	4.119	4.233
200-499 addetti	775	766	786
Oltre 499 addetti	340	345	349
Totale	75.842	77.308	82.637

Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Tavv. 4; B20-B21

Commercio con l'estero (*cif-fob*) e investimenti diretti

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi, tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie

fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

I dati regionali non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni relative al settore bancario italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Gli investimenti italiani sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Gli investimenti esteri sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Per ulteriori dettagli si rinvia all'Appendice della Relazione del Governatore.

Tav. B22

Nuova Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004, la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza, è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B23

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS, a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. 5-7, C1-C6, C10-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D. lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine),

finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 5, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 216 unità per i tassi attivi e 109 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'85 per cento dei depositi della clientela residente in Lombardia.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono

alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 70 banche con sede in Lombardia, che rappresenta il 53 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati. Le informazioni relative alla sezione dei crediti alle famiglie sono state raccolte attraverso un'apposita indagine effettuata presso 65 banche con sede nella regione, che erogano mutui ipotecari, e 55 intermediari (banche e finanziarie specializzate) che offrono credito al consumo; i due campioni rappresentano, rispettivamente, il 96 e l'83 per cento dell'attività degli intermediari lombardi nei due comparti.

Tavv. D1-D3

Conti di Cassa della Regione Lombardia, Province e Comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa della Regione sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge n. 468 del 1978. Per i Comuni e le Province si fa riferimento allo schema per la compilazione dei prospetti di cassa così come modificato dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 15.11.2002, n. 218 e dalla relativa circolare applicativa.

Indagine sulle politiche di indebitamento degli enti locali

La Sede di Milano della Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sul debito della Regione, delle Province e dei Comuni capoluogo, per un totale di 23 enti. Il questionario rileva in particolare i titoli emessi, sul mercato nazionale ed estero, la destinazione dei finanziamenti di mercato, i prestiti erogati da parte di non residenti.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2006
presso “DaMa di walter canzi”
in Melzo (MI).*